



PROVINCIA DI PISA

**Istituzione dei Comuni per il governo dell'area vasta
Scuole, Strade e Sistemi di trasporto, Territorio e Ambiente
Gestione associata di servizi e assistenza ai Comuni**

Settore Pianificazione Strategica, Partecipazioni, Sistemi informativi

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA di PISA

ADEGUAMENTO

**dello strumento di pianificazione provinciale PTCP al PIT/PPR e alla
LR 65/2014,
avvio del procedimento ai sensi dell'art.17 della LR 65/2014 e s.m.i.**

Relazione - integrazione

<u>1. PREMESSE: IL PTC VIGENTE E I MUTAMENTI DEL QUADRO DI RIFERIMENTO.....</u>	<u>4</u>
<u>2. LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE COME FUNZIONE FONDAMENTALE DELLE PROVINCE. IL PTC PROVINCIALE NELLA LR 65/2014 (ART. 90).....</u>	<u>6</u>
<u>3. L'ADEGUAMENTO DEL P.T.C. DELLA PROVINCIA DI PISA.....</u>	<u>15</u>
<u>4. ATTIVITA' DA SVOLGERE NELLA REDAZIONE DELL'ADEGUAMENTO e CRONOPROGRAMMA</u>	<u>27</u>
<u>APPENDICE - IL PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO PER LA PROVINCIA DI PISA - SINTESI.....</u>	<u>29</u>

1. PREMESSE: IL PTC VIGENTE E I MUTAMENTI DEL QUADRO DI RIFERIMENTO

La Provincia di Pisa è dotata di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTC), redatto ai sensi della previgente LR 1/2005. Il documento è stato approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n 100 del 25/07/2006 e successivamente è stato oggetto di Variante per la parte del territorio Rurale, che è stata approvata con Delibera della Giunta Provinciale n 7 in data 13/01/2014.

Successivamente a tali date sono intervenute numerose modifiche normative nonché, anche per effetto delle modifiche stesse, Atti di pianificazione che hanno significativamente modificato il quadro di riferimento del PTC, pur non modificando l'assetto complessivo.

E' possibile individuare tre principali tipologie:

A) Atti di riordino e modifica delle competenze delle Province:

- Legge 56/2014 *Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni*;
- Legge 23 dicembre 2014 n. 190 (Legge di stabilità 2015);
- Legge Regionale 3 marzo 2015, n. 22, *Riordino delle funzioni provinciali e attuazione della Legge 56/2014. Modifiche alle Leggi regionali n.32/2002, 67/2003, 41/2005, 68/2011, 65/2014*, con la quale, in particolare, la Regione Toscana si riappropria delle funzioni in materia di Agricoltura, di caccia e pesca nel mare e nelle acque interne, di Orientamento e Formazione professionale, di Ambiente, Difesa del Suolo, di Tutela della qualità dell'aria, di Inquinamento Acustico, di Tutela delle acque dall'inquinamento, di Autorizzazione integrata ambientale (AIA), di Autorizzazione unica ambientale (AUA), di Valutazione dell'impatto ambientale (VIA), di Energia compreso il controllo sugli impianti termici per la climatizzazione, di Osservatorio Sociale, di Strade regionali limitatamente alla progettazione e costruzioni delle opere.
- Legge Regionale 12 luglio 2019, n. 42 *Disposizioni urgenti per lo svolgimento di funzioni oggetto della sentenza della Corte costituzionale 129/2019. Modifiche alla l.r. 22/2015* che recepisce la sentenza là indicata che ha abrogato alcune norme della LR 22/2015 e ha riassegnato alle Province alcune competenze relative a vigilanza e ad autorizzazioni in materia di rifiuti, erroneamente a sé trasferite dalla Regione con la LR 22/2015 citata.

B) Sopraggiunte disposizioni normative regionali in materia urbanistico territoriale:

- Legge regionale 65/2014 *Norme per il governo del territorio* pubblicata sul BURT n. 53 in data 12/11/2014;
- Legge regionale 8 luglio 2016, n. 43 *Norme per il governo del territorio. Misure di semplificazione, adeguamento alla disciplina statale Nuove previsioni per il territorio agricolo. Modifiche alla l.r. 65/2014, alla l.r. 5/2010 e alla l.r. 35/2011*, pubblicata sul BURT n. 27 in data 13/07/2016
- Legge regionale 25/02/2016 n.17 *Nuove disposizioni in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA), di autorizzazione integrata ambientale (AIA) e di autorizzazione unica ambientale (AUA) in attuazione della l.r. 22/2015. Modifi che alla l.r. 10/2010 e alla l.r. 65/2014.*

C) Atti di approvazione di Piani Sovraordinati:

- Con Delibera di Consiglio regionale del 24 luglio 2007 n. 72 è stato approvato il piano di indirizzo territoriale (PIT);

- In data 5/06/2015 è entrato in vigore l'Atto di integrazione del Piano di indirizzo territoriale (PIT) con valenza di Piano Paesaggistico, approvato con Delibera di Consiglio regionale n. 37 del 27/03/2015;
- In data 31.08.2016 è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana n. 38, il Regolamento 25/08/2016, n. 63/R - Regolamento di attuazione dell'articolo 84 della legge regionale 10 novembre 2014 n. 65 (Norme per il governo del territorio) contenente disposizioni per la qualità del territorio rurale.

Tale intenso avvicendamento normativo ha generato problemi interpretativi ed operativi in relazione ai quali il Settore Pianificazione Strategica dell'Ente ha nel tempo formulato specifici quesiti alla struttura regionale, in particolare in relazione alla corretta interpretazione delle combinate disposizioni normative della LR 65/014 e del Piano paesaggistico per quanto attiene alle loro implicazioni in relazione al PTC provinciale, ravvisando dubbi interpretativi inerenti i contenuti, le procedure e i termini per il recepimento, l'adeguamento ovvero la conformazione del PTC alle sopraggiunte disposizioni delle norme citate, nonché richiedendo chiarimenti in merito alle implicazioni ed alla valenza normativa del PTC provinciale.

E' risultato quindi opportuno aderire all'Accordo Regione - Province - Città metropolitana di Firenze per la redazione dei piani territoriali di coordinamento ai sensi dell'art. 23 della l.r. 73/2018 promosso con Deliberazione della Giunta Regionale n. 242 del 1/04/2019 che impegna i firmatari ad effettuare "revisione o aggiornamento" del Piano Territoriale di Coordinamento provinciale, e in ogni caso li impegna a dare avvio al procedimento di cui all'art. 17 della L.R. 65/14 entro il 31/12/2019. La Provincia di Pisa ha aderito a tale Accordo con Decreto del Presidente n. 46 del 9/04/2019 ed ha successivamente emanato uno specifico Atto di indirizzo con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 27 del 24/07/2019.

L'iter procedurale di adeguamento del PTC Provinciale, che pertanto non configurerà un nuovo piano, sarà posto in opera attraverso il confronto con la struttura regionale e con gli Enti Interessati, avvalendosi ove necessario di specifiche professionalità e competenze da affiancare alla struttura interna dell'Ente nonché grazie alle possibilità offerta dalla Giunta Regionale con l'Accordo citato, che tra l'altro dispone l'erogazione di un contributo per il triennio 2019-21 raccordato a specifici stati di avanzamento del procedimento (Avvio; Adozione; Approvazione).

Successivamente all'atto di avvio del procedimento avvenuto con Decreto del Presidente della Provincia n. 155 del 20/12/2019 sono pervenuti i contributi dei Settori della Regione Toscana in merito alla procedura di adeguamento del PTC Provinciale e si è proceduto a definire percorsi di intesa interistituzionale presso il Tavolo Tecnico definito dall'Accordo Province - Città metropolitana di Firenze.

Con l'Atto deliberativo di cui la presente Relazione è parte integrante, viene integrato il procedimento di cui sopra, anche al fine di procedere ad avviare la verifica di assoggettabilità a VAS ai sensi del Dlgs 152/2006 e della L.R. 10/2010.

2. LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE COME FUNZIONE FONDAMENTALE DELLE PROVINCE. IL PTC PROVINCIALE NELLA LR 65/2014 (ART. 90)

Le Province, come indicato nella Legge 56/2014 (art. 85), hanno nella pianificazione territoriale di coordinamento una delle funzioni fondamentali di valenza costituzionale.

Tale rilievo è formalmente confermato anche dalla nuova Legge Regionale Toscana per il Governo del Territorio (L.R. n.65 del 10.11.2014), successiva alla Legge Del Rio ma precedente alla L.R. 22/2015 che a questa dà attuazione, che riafferma all'art 10 il ruolo dei P.T.C. come strumenti della pianificazione essenziali, insieme al piano di indirizzo territoriale (PIT), al piano territoriale della città metropolitana (PTCM), al piano strutturale comunale ed al piano strutturale intercomunale.

Rimangono poi inalterati i ruoli dei vari piani e programmi e le funzioni degli organismi pubblici separati (Autorità, Soprintendenze, ecc.) mentre all'art. 53 della LR 65/2014 emerge che nello spirito di collaborazione tra le strutture tecniche degli enti, le Province insieme agli altri Enti "promuovono ed agevolano la creazione di strumenti idonei a garantire l'assistenza tecnica alle strutture competenti, favorendo l'integrazione fra le strutture tecniche dei comuni e la formazione specifica del personale".

Infatti è previsto che i Comuni, nella redazione dei nuovi piani strutturali o di loro varianti, possano:

- a) utilizzare, quale quadro conoscitivo del piano strutturale, il quadro conoscitivo del PTC o del PTCM, adeguandolo ove necessario;
- b) utilizzare, quale statuto del piano strutturale, lo statuto del PTC o del PTCM, integrandolo se necessario.

Alla Provincia inoltre vengono sistematicamente richiesti apporti collaborativi e contributi tecnici, ancorché ciò possa in alcuni casi apparire ridondante, ad esempio in relazione ad Atti di stretta competenza comunale e relativi a proposte urbanistiche delle quali è già certificata (a cura del RUP comunale) la conformità al PTCP.

La Legge regionale e la prassi operativa continuano, quindi, ad attribuire un ruolo di rilievo al Piano Territoriale di Coordinamento provinciale in quanto strumento di governo del territorio

L'articolo 90 della Legge regionale specifica del resto che:

- 1) Il piano territoriale di coordinamento provinciale (PTC) è lo strumento di pianificazione territoriale al quale si conformano le politiche provinciali, i piani e i programmi di settore provinciali, gli strumenti della pianificazione territoriale e gli strumenti della pianificazione urbanistica comunali.
- 2) Il PTC si configura come piano territoriale e strumento di programmazione, anche socio-economica, della provincia.
- 3) Il PTC recepisce i contenuti del piano paesaggistico regionale.
- 4) Il PTC si compone di un quadro conoscitivo del patrimonio territoriale di cui all'articolo 3, comma 2 della LR 65/2014, di una parte statutaria e di una parte strategica.
- 5) Lo statuto del territorio del PTC specifica:
 - a. il patrimonio territoriale provinciale, in relazione alle funzioni proprie e delegate della provincia, con particolare riferimento al territorio rurale;

- b. le invarianti strutturali del territorio provinciale;
 - c. gli immobili di notevole interesse pubblico di cui all'articolo 136 del D.Lgs 42/2004 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio);
 - d. i principi e le regole per l'utilizzazione e la riproduzione del patrimonio territoriale;
- 6) La parte strategica del PTC indica le linee progettuali dell'assetto territoriale e delinea la strategia dello sviluppo del territorio. A tal fine:
- a. individua, con riferimento ai contenuti del PIT, gli obiettivi e gli indirizzi da perseguire nelle trasformazioni territoriali e le conseguenti azioni;
 - b. detta indirizzi sull'articolazione e sulle linee di evoluzione dei sistemi territoriali;
 - c. detta indirizzi, criteri e parametri per l'applicazione coordinata delle norme relative al territorio rurale di cui al titolo IV, capo III;
 - d. detta criteri e indirizzi per le trasformazioni dei boschi ai sensi dell'articolo 41 della LR 39/2000;
 - e. individua le strategie di tutela attiva del patrimonio territoriale, anche al fine dello sviluppo socioeconomico e culturale della comunità provinciale.
- 7) Il PTC stabilisce:
- a. le prescrizioni per il coordinamento delle politiche di settore e degli strumenti della programmazione della provincia;
 - b. l'individuazione degli ambiti territoriali per la localizzazione di interventi di competenza provinciale e relative prescrizioni;
 - c. le misure di salvaguardia.
- 8) Le misure di salvaguardia di cui al comma 7, lettere a c), sono immediatamente efficaci dal momento della pubblicazione dell'avviso di adozione dell'atto fino al momento della pubblicazione dell'avviso di approvazione dell'atto e, comunque per un periodo non superiore a tre anni.
- 9) Il PTC contiene inoltre:
- a. le analisi che evidenziano la coerenza interna ed esterna delle previsioni del piano;
 - b. la valutazione degli effetti attesi a livello paesaggistico, territoriale, economico e sociale.

Dal confronto tra la nuova struttura del PTC ai sensi della LR 64/14 e il PTC vigente, approvato in regime di LR 1/2005 emerge quanto segue nella successiva tabella:

Legge Regionale 65/14
Art. 90
Piano territoriale di coordinamento provinciale

Legge Regionale 65/14 Art. 90	PTC Provincia di Pisa Contenuti da verificare
<p>1. Il piano territoriale di coordinamento provinciale (PTC) è lo strumento di pianificazione territoriale al quale si conformano le politiche provinciali, i piani e i programmi di settore provinciali, gli strumenti della pianificazione territoriale e gli strumenti della pianificazione urbanistica comunali.</p>	<p>Art.1 Finalità, contenuti ed ambito di applicazione Art.2 Raccordo con gli atti di pianificazione regionale e sovraordinata Art.3 Raccordo con gli atti di pianificazione comunale e termini per l'adeguamento dei piani Strutturali e degli altri strumenti urbanistici comunali Art.4 Struttura della disciplina e efficacia</p>
<p>2. Il PTC si configura come piano territoriale e strumento di programmazione, anche socio- economica della provincia.</p>	<p>Art.69 – Caratteri generali, prescrizioni per i Piani e Programmi di Settore</p>
<p>3. Il PTC recepisce i contenuti del piano paesaggistico regionale.</p>	<p>Art.21- Il paesaggio Art.22- Il paesaggio della costa - le aree di paesaggio fluvio-lacuale – il paesaggio della bonifica Art.23- I crinali e il paesaggio dei pascoli e arbusteti dei crinali – il paesaggio a prevalenza di colture arboree su gradoni e terrazzamenti Art.24-Il paesaggio della geotermia – il paesaggio caratterizzato da formazioni calanchive Art.25– Le emergenze percettive Art.26- Il sistema delle aree e degli elementi di rilevanza ecologica per la definizione della rete ecologica provinciale Art.27- Geotopi: Siti d'interesse minerario e mineralogico - Siti d'interesse paleontologico Art.28- Il sistema vegetazionale Art.29- Modalità di intervento riferite alle condizioni delle cenosi Art.30- Disposizioni relative all'intero sistema Art. 31- Centri storici e nuclei di antica formazioni non urbani, altre unità di spazio di interesse storico. Art.32 - Nuclei urbani storici Art.33- Nuclei di antica formazione non urbani</p>

	<p>Art.34- Edifici specialistici e manufatti d'interesse storico sparsi sul territorio Art.35- Aree d'interesse archeologico Art.36- Viabilità storica Art.37 - Espansioni urbane consolidate</p>
<p>4. Il PTC si compone di un quadro conoscitivo del patrimonio territoriale di cui all'articolo 3, comma 2, di una parte statutaria e di una parte strategica. <i>Art. 3 LR 65/2015</i> 2. Il patrimonio territoriale di cui al comma 1, è riferito all'intero territorio regionale ed è costituito da: a) la struttura idro-geomorfologica, che comprende i caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici; b) la struttura ecosistemica, che comprende le risorse naturali aria, acqua, suolo ed ecosistemi della fauna e della flora; c) la struttura insediativa, che comprende città e insediamenti minori, sistemi infrastrutturali, artigianali, industriali e tecnologici; d) la struttura agro-forestale, che comprende boschi, pascoli, campi e relative sistemazioni nonché i manufatti dell'edilizia rurale.</p>	<p>Art.6 - Elaborati costitutivi: quadro conoscitivo ed elaborati di Piano Art.17 - I sistemi territoriali funzionali Art.20 - Integrità degli acquiferi</p>
<p>5. Lo statuto del territorio del PTC specifica:</p> <p>a) il patrimonio territoriale provinciale, in relazione alle funzioni proprie e <u>delegata</u> della provincia, con particolare riferimento al territorio rurale; (N.B.: per l'individuazione delle funzioni delegate della Provincia cfr. la Legge regionale 3 marzo 2015, n. 22 Riordino delle funzioni provinciali e attuazione <u>della legge 7 aprile 2014, n. 56</u> (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni). Modifiche alle leggi regionali <u>32/2002</u>, <u>67/2003</u>, <u>41/2005</u>, <u>68/2011</u>, <u>65/2014</u>. <i>Bollettino Ufficiale della regione Toscana n. 10, parte prima, del 6 marzo 2015</i></p> <p>b) le invarianti strutturali del territorio provinciale; c) gli immobili di notevole interesse pubblico di cui all'articolo 136 del Codice [<i>dei Beni Culturali e del Paesaggio</i>];</p>	<p>TITOLO I - STATUTO DEL TERRITORIO</p> <p>Art.7 - Principi Statutari Art.10 - I sistemi territoriali provinciali</p> <p>Art.12 - Il Sistema Territoriale della Pianura dell'Arno – Invarianti Art.15 - Il Sistema Territoriale delle Colline interne e Meridionali – Invarianti</p>

<p>(rif.: D.Lgs 42/2004 - Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, Art. 136. Immobili ed aree di notevole interesse pubblico</p> <p>1. Sono soggetti alle disposizioni di questo Titolo per il loro notevole interesse pubblico:</p> <p>2. <i>(comma così modificato dall'art. 2 del d.lgs. n. 63 del 2008)</i></p> <p>a) le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale, singolarità geologica o memoria storica, ivi compresi gli alberi monumentali;</p> <p>b) le ville, i giardini e i parchi, non tutelati dalle disposizioni della Parte seconda del presente codice, che si distinguono per la loro non comune bellezza;</p> <p>c) i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri ed i nuclei storici;</p> <p>d) le bellezze panoramiche e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.</p> <p>e) i principi e le regole per l'utilizzazione e la riproduzione del patrimonio territoriale;</p> <p>d) i principi e le regole per l'utilizzazione e la riproduzione del patrimonio territoriale.</p>	<p>Art.13 - Il Sistema Territoriale della Pianura dell'Arno: - Disciplina delle Invarianti</p> <p>Art.16 - Il Sistema Territoriale delle Colline Interne e Meridionali: Disciplina delle Invarianti</p>
<p>6. La parte strategica del PTC indica le linee progettuali dell'assetto territoriale e delinea la strategia dello sviluppo del territorio. A tal fine:</p> <p>a) individua, con riferimento ai contenuti del PIT, gli obiettivi e gli indirizzi da perseguire nelle trasformazioni territoriali e le conseguenti azioni;</p> <p>b) detta indirizzi sull'articolazione e sulle linee di evoluzione dei sistemi territoriali;</p> <p>c) detta indirizzi, criteri e parametri per l'applicazione coordinata delle norme relative al territorio rurale di cui al titolo IV, capo III (NON PIU' DI COMPETENZA);</p> <p>TITOLO IV CAPO III - Disposizioni sul territorio rurale SEZIONE I – Disposizioni generali Art. 64 - Il territorio rurale Art. 65 - Nuclei rurali Art. 66 - Ambiti di pertinenza dei centri e nuclei storici Art. 67 - Ambiti periurbani</p>	<p>TITOLO II - LA STRATEGIA DELLO SVILUPPO</p> <p>Art.11 - Il Sistema Territoriale della Pianura dell'Arno - Obiettivi</p> <p>Art.14 - Il Sistema Territoriale delle Colline Interne e Meridionali -Obiettivi</p> <p>Art.61 – Le aree agricole Art.62– Trasformazioni ed utilizzazioni ammissibili nelle zone agricole Art.63– Nuova edificazione di edifici ad uso abitativo nelle zone agricole Art.64 – Nuova edificazione di annessi agricoli Art.65– Trasformazioni degli edifici esistenti e recupero dei ruderi Art. 66 – Programma di miglioramento</p>

<p>contenente disposizioni per la qualità del territorio rurale</p> <p>d) detta criteri e indirizzi per le trasformazioni dei boschi ai sensi dell'articolo 41 della l.r. 39/2000; Art. 41 – Trasformazione del bosco 1. Costituisce trasformazione del bosco ogni intervento che comporti l'eliminazione della vegetazione forestale, al fine di utilizzare il terreno su cui la stessa è insediata per destinazioni diverse da quella forestale. 2. La trasformazione del bosco riveste carattere di eccezionalità ed è consentita esclusivamente nei casi e secondo la disciplina previsti dalla presente legge.</p> <p>e) individua le strategie di tutela attiva del patrimonio territoriale, anche al fine dello sviluppo socioeconomico e culturale della comunità provinciale.</p>	<p>Art.11 - Il Sistema Territoriale della Pianura dell'Arno - Obiettivi Art.14 - Il Sistema Territoriale delle Colline Interne e Meridionali -Obiettivi</p>
<p>7. Il PTC stabilisce: a) le prescrizioni per il coordinamento delle politiche di settore e degli strumenti della programmazione della provincia; b) l'individuazione degli ambiti territoriali per la localizzazione di interventi di competenza provinciale e relative prescrizioni; c) le misure di salvaguardia.</p>	<p>Art.69 - Caratteri generali, prescrizioni per i Piani e Programmi di Settore</p> <p>Art.3 - Raccordo con gli atti di pianificazione comunale e termini per l'adeguamento dei piani Strutturali e degli altri strumenti urbanistici comunali</p>
<p>8. Le misure di salvaguardia di cui al comma 7, lettera c), sono immediatamente efficaci dal momento della pubblicazione dell'avviso di adozione dell'atto fino al momento della pubblicazione dell'avviso di approvazione dell'atto e, comunque per un periodo non superiore a tre anni.</p>	
<p>9. Il PTC contiene inoltre: a) le analisi che evidenziano la coerenza interna ed esterna delle previsioni del piano; b) la valutazione degli effetti attesi a livello paesaggistico, territoriale, economico e sociale.</p>	

E' evidente la contraddizione tra le competenze mantenute in capo alle Province dopo la riforma e quanto viene richiesto dalla LR 65/2014.

Da un lato infatti il combinato disposto tra la Legge nazionale 56/2014 e quella regionale 22/2015 in materia di funzioni della Provincia riduce enormemente le competenze di tale Ente; dall'altro però la legge regionale sul governo del territorio (65/2014) continua a richiedere l'elaborazione di un complesso atto di governo e, quel che più conta, di indirizzo strategico territoriale.

In particolare, risulta evidente non solo la diretta perdita di legittimazione a indicare prescrizioni in specifici settori e materie già delegate e delle quali la Regione si è riappropriata (Agricoltura, energia, rifiuti, difesa del suolo, infrastrutture, paesaggio...) talvolta andando ad incidere su competenze derivanti dalla legge nazionale (Valorizzazione e tutela dell'ambiente), ma emerge la complessiva menomazione della capacità dell'ente provinciale di prefigurare scenari complessivi di sviluppo per il territorio di competenza, come confermato anche dal fatto che la "cura dello sviluppo strategico del territorio" è riservata dalla L. 56/2014 alle sole province con territorio interamente montano e confinanti con Paesi stranieri.

Le competenze residue risultano assolutamente insufficienti ad adempiere a quanto richiesto all'art. 90 della L.R. 65/2014.

Al contrario sono ampiamente e nettamente definiti i rapporti tra PTC e contenuti del PIT in quanto il PTC è chiamato a meramente "recepirla".

Il piano paesaggistico, ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio (Dlgs 42/2004: anche indicato come "Codice") e dei suoi contenuti "copianificati" con il Ministero competente, è un piano sovraordinato, a cui si devono conformare gli altri piani e programmi di livello regionale e locale a differenza degli altri strumenti di pianificazione regionale concepiti come strumenti di prevalente indirizzo di un'attività comunale in buona misura autonoma.

I contenuti del Piano paesaggistico confluiscono principalmente nello Statuto del PIT, andando a modificare l'impianto precedente sostanzialmente suddiviso in Parte statutaria e Parte strategica, ridefinito con una nuova articolazione delle invarianti strutturali, elemento determinante del raccordo tra contenuti paesaggistici e contenuti territoriali del piano, con l'eccezione dei Progetti di paesaggio, che per la loro natura trovano collocazione nella strategia.

Il Piano Paesaggistico Regionale è organizzato su due livelli:

- **Livello regionale.** Questo è articolato in invarianti strutturali e beni paesaggistici. Il Piano ai sensi del Codice, contiene la codificazione della descrizione, interpretazione e disciplina dei beni paesaggistici vincolati ai sensi di specifici decreti (art.136 D.lgs 42/2004: "Immobili ed aree di notevole interesse pubblico") o di legge (art. 142 D.lgs 42/2004: "Aree tutelate per legge"), oltre che della cartografia georeferenziata delle aree interessate da ciascun vincolo.

- **Livello di ambito.** Il Codice prevede che il Piano Paesaggistico riconosca gli aspetti, i caratteri peculiari e le caratteristiche paesaggistiche del territorio regionale, e ne delimiti i relativi ambiti, (sono stati individuati 20 ambiti, due dei quali rilevanti per il territorio della provincia di Pisa) in riferimento ai quali predisporre specifiche normative d'uso ed adeguati obiettivi di qualità. Per ogni ambito è stata redatta una specifica **Scheda d'ambito**, che approfondisce ad una scala di maggior dettaglio, le interrelazioni al fine di sintetizzarne i relativi valori e criticità, nonché di formulare specifici obiettivi di qualità e la relativa disciplina.

Il PIT è in vigore dal 2007, ma l'atto di integrazione del Piano di indirizzo territoriale (PIT) con valenza di Piano Paesaggistico, approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 37 del 27/03/2015 è entrato in vigore in data 5/06/2015; emerge pertanto la necessità di adeguare il PTC Provinciale - approvato nel 2006 e parzialmente modificato (limitatamente al territorio rurale) nel 2014 - alle sopravvenute disposizioni normative e ai Piani sovraordinati, affrontando prioritariamente i seguenti aspetti:

- **Adeguamento del PTC alle disposizioni della LR 65/2014 (Norme per il governo del territorio) e successive modifiche e integrazioni**, in merito alle nuove competenze del PTC e alle nuove procedure, recependo i contenuti della normativa verificandone la

- coerenza interna e esterna;
- **Adeguamento e eliminazione delle incoerenze e difformità del quadro conoscitivo dello Strumento di Pianificazione del territorio Provinciale;** in relazione biunivoca con gli obiettivi specifici per perseguire lo sviluppo sostenibile nei diversi sistemi locali e quindi con le discipline specifiche delle invariants, dei sistemi funzionali e con le norme di tutela e le discipline per lo sviluppo delle risorse.
 - **Verifica di coerenza della parte statutaria e della nuova parte strategica;**
 - **Adeguamento in recepimento delle variazioni degli strumenti della pianificazione territoriale a seguito di conclusione dell'accordo di pianificazione ai sensi degli artt. da 41 a 46 della LR 65/2014;**
 - **Verifica di coerenza dei criteri e indirizzi per le trasformazioni dei boschi ai sensi dell'articolo 41 della l.r. 39/2000;**
 - **Coerenti strategie di tutela attiva del patrimonio territoriale,** anche al fine dello sviluppo socio economico e culturale della comunità provinciale;
 - **Eventuale individuazione degli ambiti territoriali per la localizzazione di interventi di competenza provinciale e relative prescrizioni;**
 - **Verifica delle incoerenze con le disposizioni della LR 65/2014 in relazione al territorio agricolo;**
 - **Adeguamento delle nuove disposizioni di riordino istituzionale in merito al trasferimento di funzioni,** rispetto al PTC:
 - rimandando agli specifici piani di settore, e agli aspetti e competenze non più appartenenti all'Ente in materia di: Ambiente, aree protette, di agricoltura e foreste, difesa del suolo;
 - recependo gli aspetti specifici di competenza;
 - verificando la coerenza delle prescrizioni per il coordinamento delle politiche di settore e degli strumenti della programmazione della provincia;
 - **Eventuali ulteriori tematiche che emergeranno in sede di analisi e monitoraggio dello Strumento Urbanistico anche in relazione al confronto e la condivisione con gli altri Enti: Regione, Comuni e ulteriori Enti interessati e competenti ad esprimersi in merito.**

Un aspetto rilevante riguarda il ruolo della Provincia in materia di pianificazione, in particolare per quanto riguarda il rapporto con la pianificazione comunale.

L'interfaccia tra PTC e pianificazione comunale resta, ovviamente, il Piano Strutturale, anche nella nuova accezione della L.R. 65/14.

Gli altri strumenti comunali, che non modificano il PS, rimangono esclusiva competenza del Comune, che li gestisce in piena autonomia.

3. L'ADEGUAMENTO DEL P.T.C. DELLA PROVINCIA DI PISA

L' adeguamento del P.T.C. non configura un nuovo Piano ma ha il principale obiettivo di adeguare il vigente strumento della pianificazione territoriale alla nuova normativa vigente che ha mutato in maniera sostanziale il quadro di riferimento, costituito ora dalla L.R. 65/2014, dal P.I.T. con valenza di Piano Paesaggistico, e dalle altre normative vigenti di specifiche materie, e di aggiornare il Quadro Conoscitivo del piano a seguito di ulteriori studi e approfondimenti.

Il piano assume come obiettivi generali quelli del P.I.T. vigente, riferiti alle invarianti, integrandoli con ulteriori obiettivi di particolare rilevanza per il territorio provinciale, che emergeranno anche dal confronto e dalla condivisione con i Comuni della Provincia di Pisa, riservando comunque la possibilità in fase di procedimento, di introdurre ulteriori obiettivi che possono derivare dall'aggiornamento delle strategie del Piano.

Gli obiettivi verranno esplicitati nella Disciplina di Piano con la formazione di obiettivi più puntuali, di indirizzi e direttive nelle singole materie.
Come indicato dall'art. 17 comma 3 della L.R. 65/2014, ad ogni obiettivo generale di pianificazione corrisponderanno una o più azioni di piano, intese come disciplina.

La pianificazione territoriale rappresenta uno degli strumenti funzionali all'analisi e alla valutazione degli effetti che specifiche azioni progettuali possono avere sul territorio, al fine di arginare fenomeni quali l'eccessivo sfruttamento delle risorse naturali, seguendo per quanto possibile, le indicazioni date attraverso gli obiettivi esplicitati nel P.T.C. provinciale.

Trattandosi del recepimento di normative e piani Sovraordinati che costituiscono ulteriore tutela ambientale, si ritiene che l'atto di adeguamento del PTC alla LR 65/2014 e al PIT/ PPR, non debba essere assoggettato al procedimento di valutazione ambientale strategica (VAS) di cui alla LR 12 febbraio 2010, n. 10 (*Norme in materia di valutazione ambientale strategica "VAS", di valutazione di impatto ambientale "VIA" e di valutazione di incidenza*) ed al decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 (*Norme in materia ambientale*);

L'atto di avvio del procedimento sarà predisposto in coerenza con l'art. 14 comma 2 della LR 65/2014 *Disposizioni generali per la valutazione ambientale strategica degli atti di governo del territorio e delle relative varianti*, il quale stabilisce che per evitare duplicazioni procedurali, non è necessaria la verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 12 del D.lgs.152/2006, né la VAS per le varianti agli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica che costituiscono adeguamento a piani sovraordinati che aumentano le tutele ambientali e già assoggettati a VAS.

A fronte di quanto sopra ed in relazione agli apporti pervenuti successivamente all'avvio del procedimento, si è comunque ritenuto opportuno sottoporre il procedimento di adeguamento del PTC Provinciale a procedura di verifica di assoggettabilità a VAS, definendo al contempo **i soggetti del procedimento** che di seguito si riportano in estratto al Documento Preliminare di verifica di assoggettabilità a VAS.

Soggetto Proponente: Dirigente del Settore Ambiente, Pianificazione strategica

Autorità Procedente: Consiglio Provinciale

Autorità Competente VAS: Presidente della Provincia (coadiuvato da staff tecnico del Dirigente Coordinatore di Area tecnica e staff tecnico del Dirigente Coordinatore di Area Amministrativa).

ARTICOLAZIONE DEL PROCEDIMENTO

Ai sensi dell'art. 17 - comma 3 della LR 64/2015, l'atto di avvio del procedimento contiene:

- a) la definizione degli obiettivi di piano o della variante e delle azioni conseguenti, nonché la previsione degli effetti territoriali attesi, ivi compresi quelli paesaggistici;
- b) il quadro conoscitivo di riferimento comprensivo della ricognizione del patrimonio territoriale ai sensi dell'articolo 3, comma 2, e dello stato di attuazione della pianificazione, nonché la programmazione delle eventuali integrazioni;
- c) l'indicazione degli enti e degli organismi pubblici ai quali si richiede un contributo tecnico specificandone la natura e l'indicazione del termine entro il quale il contributo deve pervenire;
- d) l'indicazione degli enti ed organi pubblici competenti all'emanazione di pareri, nulla osta o assensi comunque denominati, necessari ai fini dell'approvazione del piano;
- e) il programma delle attività di informazione e di partecipazione della cittadinanza alla formazione dell'atto di governo del territorio;
- f) l'individuazione del garante dell'informazione e della partecipazione, per le finalità di cui all'articolo 36, responsabile dell'attuazione del programma di cui alla lettera e).

Di seguito lo sviluppo delle indicazioni operative in relazione a ciascuno degli item individuati dall'art. 17.

a) DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI PIANO O DELLA VARIANTE E DELLE AZIONI CONSEGUENTI NONCHÉ LA PREVISIONE DEGLI EFFETTI TERRITORIALI ATTESI, IVI COMPRESI QUELLI PAESAGGISTICI.

a.1 Obiettivi di Piano:

Vengono individuati quali Obiettivi di Piano, ai fini del presente adeguamento: l'adeguamento alla L.R. 65/14 al fine di evitare contrasti normativi e l'adeguamento al PIT/PPR ed in particolare alle disposizioni di cui al successivo punto a3.

- adeguamento alla L.R. 65/14 al fine di evitare contrasti normativi.

Tra i punti principali introdotti dalla nuova Legge urbanistica toscana, da assumere nei nuovi piani, si evidenziano:

- il principio del contrasto al consumo di suolo viene tradotto in una serie di dispositivi operativi concreti tra i quali la definizione puntuale del territorio urbanizzato, differenziando le procedure per intervenire all'interno di questo da quelle per la trasformazione in aree esterne, con particolare riferimento alla salvaguardia del territorio rurale e al fine di promuovere il riuso e la riqualificazione delle aree urbane degradate o dismesse;
- l'individuazione del patrimonio territoriale quale bene comune costitutivo dell'identità collettiva regionale; essa costituisce il riferimento per contestualizzare le "invarianti strutturali" nello Statuto del territorio, e promuovere una più efficace relazione tra statuto e strategia dei piani;
- il riconoscimento dell'attività agricola come attività economico-produttiva, nel rispetto della valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio cui la stessa attività agricola può contribuire attraverso il suo ruolo multifunzionale;
- le attività di partecipazione da inserire a tutti gli effetti nella procedura di formazione degli atti di governo del territorio;

- adeguamento al PIT/PPR ed in particolare alle disposizioni di cui al successivo punto a.3.

- Continuità con la strumentazione vigente. Il necessario adeguamento al PIT/PPR, tuttavia, non deve farà decadere l'impianto complessivo del PTC, per altro già suddiviso in parte statutaria e in strategia dello sviluppo. Esso rimarrà comunque espressione di volontà dell'Ente provinciale anche nei campi in cui la titolarità è tornata alla Regione. Gli studi e le determinazioni raggiunte saranno utilizzate come indicazioni e direttive, alternativamente per le politiche regionali e le scelte pianificatorie dei comuni. In particolare si ricorda che prima della redazione del PIT/PPR veniva riconosciuta ai PTC la valenza di piano paesaggistico, in quanto strumento di pianificazione di governo del territorio, già improntato alla tutela e valorizzazione del paesaggio;
- Raccordo con Accordi di pianificazione conclusi;

a.2 Azioni conseguenti:

Le azioni conseguenti all'aggiornamento del Quadro Conoscitivo sono necessariamente da ricondurre alle indicazioni del PIT/PPR per quanto attiene al territorio Provinciale di Pisa e alle indicazioni per i PS dei comuni; sarà, tuttavia, dedicata particolare attenzione alle competenze dell'Ente (scuole superiori, TPL) non tanto in termini novativi, quanto indicando ipotesi di ausilio alla programmazione regionale a partire dai quadri conoscitivi e dalle azioni già in essere.

a.3 Previsione degli effetti territoriali attesi, ivi compresi quelli paesaggistici

Trattandosi di semplice adeguamento, in adempimento al vigente dell'Accordo tra Regione Toscana, Province toscane e Città metropolitana di Firenze per la redazione dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale e della Città Metropolitana vengono assunte le previsioni del PIT /PPR ed in relazione all'analisi dei potenziali effetti generabili si rimanda ai contenuti del quadro valutativo del Documento Preliminare di verifica di assoggettabilità a VAS.

b) QUADRO CONOSCITIVO DI RIFERIMENTO COMPRENSIVO DELLA RICOGNIZIONE DEL PATRIMONIO TERRITORIALE AI SENSI DELL'ARTICOLO 3, COMMA 2, E DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA PIANIFICAZIONE, NONCHÉ LA PROGRAMMAZIONE DELLE EVENTUALI INTEGRAZIONI.

Il Quadro conoscitivo del PTC ai sensi dell'art 3 comma 2 della LR 65/2014 si compone di:

- a) struttura idro-geomorfologica, che comprende i caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici;
- b) struttura ecosistemica, che comprende le risorse naturali aria, acqua, suolo ed ecosistemi della fauna e della flora;
- c) struttura insediativa, che comprende città e insediamenti minori, sistemi infrastrutturali, artigianali, industriali e tecnologici;
- d) struttura agro-forestale, che comprende boschi, pascoli, campi e relative sistemazioni nonché i manufatti dell'edilizia rurale.

In esso è compreso altresì il patrimonio culturale costituito dai beni culturali e paesaggistici di cui all'art.2 del Decreto legislativo 22/01/2004 n.42 ("Codice dei beni culturali e del paesaggio").

Il Quadro conoscitivo del PTC

Il QC del PTC vigente, di cui all'art 6 comma 1 delle NTA del PTC sarà sottoposto a verifica e/o aggiornamento in conformità al PIT/PPR.

Esso è attualmente composto dalle seguenti TAVOLE (Tav) e DOCUMENTI (doc):

TAVOLE

- Tav.Q.C.1 Il sistema sanitario,
- Tav.Q.c.2 Il sistema della didattica e della ricerca,
- Tav.Q.C.3 Il sistema della cultura e delle stratificazioni insediative,
- Tav.Q.C.4 Il sistema della grande e media distribuzione commerciale,
- Tav.Q.C.5 a Il sistema delle aree produttive di beni e di servizi,
- Tav.Q.C.5 b Il sistema delle aree produttive di beni e di servizi – articolazione tipologica - esemplificazione su alcuni ambiti di indagine,
- Tav.Q.C.6 Il sistema turistico ricettivo,
- Tav.Q.C.7a Risorse agro-ambientali - la potenzialità agricola dei suoli e patrimonio edilizio rurale d'interesse tradizionale,
- Tav.Q.C.7b Risorse agroambientali - le aree vocate alla produzione di vini a denominazione di origine controllata D.O.C. e D.O.C.G. e le aree tartufigene,
- Tav.Q.C.7c Risorse agroambientali – Uso del suolo,
- Tav.Q.C.7d Risorse agroambientali – La risorsa idrica,
- Tav.Q.C.7e.1 Risorse agroambientali – il sistema vegetazionale,
- Tav.Q.C.7e.2 Risorse agroambientali – Il sistema vegetazionale del Monte Pisano,
- Tav.Q.C.7f Risorse agroambientali – Carta della biodiversità rilevata,
- Tav.Q.C.7g Risorse agroambientali – Aziende agricole per classe di S.A.U.,
- Tav.Q.C.7h Risorse agroambientali – La mano d'opera agricola,
- Tav.Q.C.8a Reti infrastrutturali: infrastrutture viarie e ferroviarie,
- Tav.Q.C.8 b Reti infrastrutturali: linee elettriche di alta tensione, vapordotti,
- Tav.Q.C.9 Il sistema dello sport,
- Tav.Q.C.10 Il sistema dei vincoli paesaggistici,
- Tav.Q.C.11 Il vincolo idrogeologico,
- Tav.Q.C.12 Siti d'interesse minerario, mineralogico e paleontologico, grotte ed aree carsiche,

- Tav.Q.C.13 Concessioni minerarie per le acque minerali
- Tav.Q.C.14 La viabilità storica (parziale),
- Tav.Q.C.15 Condizioni di fragilità ambientale del territorio,
- Tav.Q.C.16 Le industrie a rischio d'incidente rilevante,
- Tav.Q.C.17 Il piano provinciale di smaltimento dei rifiuti,
- Tav.Q.C.18 Gli istituti faunistico venatori.
- Tav.Q.C.19 Il sistema ambientale.
- Tav.Q.C.20 Il piano della protezione civile - aree per l'ammassamento dei soccorritori e delle risorse,
- Tav.Q.C.21 Le previsioni localizzative derivanti da intese di cui all'art.81 D.P.R.616/77 e art. 25 L. 210/85,
- Tav.Q.C.22a Limiti di operatività dei piani di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) dei bacini del fiume Arno, del Serchio e del bacino Toscana Costa,
- Tav.Q.C.22b Documentazione sussidiaria al quadro conoscitivo della pericolosità geomorfologia.
- Tav.Q.C.22c Documentazione sussidiaria al quadro conoscitivo della pericolosità idraulica,4
- Tav.Q.C.22d Carta geologica,
- Tav.Q.C.22e Carta geomorfologica,
- Tav.Q.C.23 I sistemi territoriali di programma regionali e i sistemi economici locali nel territorio provinciale.

DOCUMENTI

- Doc.Q.C.1 Il sistema demografico e la produzione edilizia,
- Doc.Q.C.2 Rilievi di flussi di traffico,
- Doc.Q.C.3 Monitoraggio e controllo dell'impatto elettromagnetico prodotto dalle linee ad alta tensione esistenti sul territorio della provincia di Pisa,
- Doc.Q.C.4a La vegetazione del Monte Pisano,
- Doc.Q.C.4b Gli alberi monumentali della provincia di Pisa,
- Doc.Q.C.5a Analisi delle conoscenze faunistiche della provincia di Pisa,
- Doc.Q.C.5b La flora della provincia di Pisa –Aspetti corologici e biogeografici,
- Doc.Q.C.6 S.I.R. in Provincia di Pisa – Schede,
- Doc.Q.C.7 Siti di interesse minerario e mineralogico della Provincia di Pisa
- Doc.Q.C.8 Siti di interesse paleontologico della provincia di Pisa
- Doc.Zone umide Artificiali – Analisi e caratterizzazione dei siti del Valdarno in Provincia di Pisa.

ULTERIORI DOCUMENTI sono costituiti da:

- gli atti di pianificazione, programmazione e di indirizzo settoriale con effetti sulle risorse territoriali elaborati dalla Provincia in attuazione di leggi e regolamenti;
- la Relazione sullo stato dell'ambiente elaborate nell'ambito di Agenda 21 per i S.E.L. della Valdera, Area Pisana, zona del Cuoio e Val di Cecina,
- il Piano industriale di gestione dei rifiuti dell'Autorità d'Ambito Area Pisana A.T.O.3 (L.R.25/98 Art.27)10,
- Il piano stralcio di assetto idrogeologico (P.A.I.) del Piano del bacino nazionale dell'Arno e succ. mod. e int.
- Il piano stralcio di assetto idrogeologico (P.A.I.) del piano del bacino regionale Toscana Costa e succ. mod. e int.
- Il piano stralcio di assetto idrogeologico (P.A.I.) del Piano del bacino regionale sperimentale del fiume Serchio e succ. mod. e int.
- Il Piano della Tutela delle Acque e succ. mod. e int.
- Il Piano del Parco regionale naturale di Migliarino S. Rossore e Massaciuccoli
- Il Piano di Ambito Territoriale Ottimale n.2 Basso Val d'Arno (A.T.O.n.2);
- Il Piano di Ambito Territoriale Ottimale n.5 Toscana Costa (A.T.O.n.5)
- i principali atti di pianificazione, programmazione ed indirizzo settoriale in relazione alle risorse territoriali, assunti dalla Regione in attuazione di leggi o del PRS, ai sensi dell'art.2 del P.I.T., ivi

comprese le intese istituzionali del 08.07.2002 tra Regione Toscana e le Province di Pisa, Massa-Carrara, Lucca e Livorno relative alla definizione dell'Area Vasta Costiera e successive.

Il Quadro Conoscitivo del P.T.C. contiene anche le intese di cui all'art. 81 del D.R. 616/77 e successive modifiche ed integrazioni e gli accordi di programma per quanto producano effetti diretti sull'uso e la tutela delle risorse del territorio provinciale.

Il quadro conoscitivo è implementato dalle strutture tecniche della Provincia, che si avvalgono del Sistema Informativo Territoriale, anche attraverso l'inserimento di dati desunti dagli atti di programmazione di livello regionale, rilevanti a livello provinciale, dagli atti della pianificazione comunale, aventi interesse provinciale e dal monitoraggio dell'attuazione dei piani e programmi di settore provinciali.

c) INDICAZIONE DEGLI ENTI E DEGLI ORGANISMI PUBBLICI AI QUALI SI RICHIEDE UN CONTRIBUTO TECNICO SPECIFICANDONE LA NATURA E L'INDICAZIONE DEL TERMINE ENTRO IL QUALE IL CONTRIBUTO DEVE PERVENIRE.

- Regione Toscana;
 - Direzione Urbanistica e politiche abitative;
- Province;
- Comuni della provincia di Pisa ed Unioni di Comuni;
- Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale;
- Soprintendenza dei Beni Architettonici, Paesaggistici, Storici, Artistici ed Etnoantropologici per le provincie di Pisa e Livorno;
- Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici della Toscana;
- Agenzia regionale per la protezione ambientale della Toscana (A.R.P.A.T.);
- Autorità idrica Toscana;
- ATO Toscana Costa, ambito territoriale Ottimale per la gestione dei rifiuti urbani ;
- ASL Toscana Nord Ovest – Dipartimento di Pisa;
- R.F.I. s.p.a Direzione Territoriale di Firenze;
- ANAS, area compartimentale Toscana;
- Enac;
- Consorzio di Bonifica n. 4 Basso Valdarno;
- Ente Parco regionale di Migliarino, San Rossore e Massaciuccoli;
- MIBAC Segretariato regionale per i beni e le attività culturali per la Toscana;
- Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Pisa e Livorno;
- Camera di commercio, industria, artigianato agricoltura;

ed ogni altro soggetto individuato dal Garante dell'informazione e della partecipazione (v. oltre) nel corso delle procedure partecipative.

d) INDICAZIONE DEGLI ENTI ED ORGANI PUBBLICI COMPETENTI ALL'EMANAZIONE DI PARERI, NULLA OSTA O ASSENSI COMUNQUE DENOMINATI, NECESSARI AI FINI DELL'APPROVAZIONE DEL PIANO

Segretariato regionale per i Beni e le Attività Culturali per la Toscana;
Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le Province di Pisa e Livorno;

Regione Toscana:

Direzione Ambiente ed Energia;
Direzione Urbanistica e politiche abitative;
Direzione Organizzazione e sistemi informativi;
Direzione Difesa del suolo e protezione civile;

Province;

Comuni della provincia di Pisa ed Unioni di Comuni;

Autorità Idrica Toscana;

ARPAT Dipartimento Provinciale di Pisa;

Ente Parco Regionale Migliarino San Rossore Massaciuccoli;

ASL Toscana Nord Ovest Dipartimento di prevenzione;

Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino settentrionale;

Gestore del Servizio Idrico Integrato – Acque spa;

ATO Toscana Costa;

Gestori servizio distribuzione energia elettrica;

R.F.I. spa Direzione Territoriale di Firenze;

ANAS - Area Compartimentale Toscana;

Telecom, con richiesta di cortese inoltro a società collegate/ Enti gestori;

ENAC;

Consorzio di Bonifica n. 4 Basso Valdarno;

Associazioni di Categoria Economiche;

Associazioni Ambientali;

Associazioni Sindacali;

Ufficio Regionale per la Tutela del Territorio e delle Acque (U.R.T.A.T.),

Carabinieri Forestali;

nonché ogni altro Ente o istituzione, previsto dalle norme, che si riterrà opportuno consultare nel corso dello svolgimento della procedura ai sensi di legge.

e) PROGRAMMA DELLE ATTIVITÀ DI INFORMAZIONE E DI PARTECIPAZIONE DELLA CITTADINANZA ALLA FORMAZIONE DELL'ATTO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

La Provincia assicura l'informazione e la partecipazione dei cittadini e di tutti i soggetti interessati alla formazione del presente atto di governo del territorio di competenza nell'ambito dei procedimenti di cui al titolo II, capi I e II e al titolo III, capo I.

I risultati delle attività di informazione e partecipazione nell'ambito di formazione dell'atto di governo del territorio in adeguamento al PIT e alla LR 64/2014 contribuiscono alla definizione dei contenuti degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, secondo le determinazioni motivatamente assunte dall'amministrazione Provinciale di Pisa, quale autorità procedente.

Il programma delle attività di informazione e partecipazione consiste delle seguenti attività, la cui concreta articolazione sarà definita d'intesa con il Garante di cui al punto successivo:

- Comunicazione al Consiglio Provinciale -entro Dicembre 2019- dell'avvenuto Avvio del procedimento e dell'avvio della fase di raccolta di contributi;
- Programmazione di incontri/workshop/focus tra la Provincia e i Comuni, le associazioni ambientaliste, di categoria, i vari stakeholder individuabili e rappresentativi, quali a titolo di esempio, non esaustivo:

Confcommercio; Confesercenti; Associazione Industriali;

Confederazione Italiana Agricoltori; Confagricoltura;

C.N.A.;

Gestori distribuzione servizio gas naturale- Toscana Energia s.p.a.;

Camera di commercio, industria, artigianato agricoltura;

Confartigianato;

Ordine degli Architetti provincia di Pisa;

Ordine degli Ingegneri provincia di Pisa;

Ordine dei Geologi della Toscana;

Ordine dei dottori Agronomi e Forestali provincia di Pisa;

Collegio dei Geometri provincia di Pisa;

Collegio dei Periti Agrari provincia di Pisa;

Collegio dei Periti Industriali provincia di Pisa;

Italia Nostra;

Legambiente;

W.W.F.;

Consorzio EGO (European Gravitational Observatory);

IRPET, Istituto Regionale Programmazione Economica della Toscana;

- Attivazione di una casella di posta elettronica per indirizzare al Garante dell'Informazione e della Partecipazione contributi tecnici o proposte a scala generale, coerenti con gli obiettivi dell'adeguamento;
- Relazione al Consiglio provinciale ed all'Assemblea dei Sindaci sugli esiti della fase di raccolta dei contributi;
- Cura dell'accessibilità agli atti e ai documenti del piano e della trasparenza delle informazioni attraverso la creazione di un'apposita sezione on-line sul sito istituzionale dell'Ente che renda visibili gli sviluppi del processo di formazione dall'avvio del procedimento di adeguamento del PTCP della fase di adozione e delle osservazioni.

Il processo partecipativo sarà garantito anche successivamente all'adozione dell'atto (che dovrà essere effettuata entro il 30/11/2020) attraverso la possibilità di presentare osservazioni, da parte di chiunque sia interessato, nei 30 giorni successivi alla pubblicazione del relativo avviso sul BURT.

Tale programma, che costituisce riferimento per garantire il livello minimo del processo partecipato, potrà essere rivisto d'intesa con il Garante di cui al successivo punto f) o di sua iniziativa alla luce di eventuali occasioni di dibattito e divulgazione che si dovessero presentare durante il percorso di adeguamento del nuovo strumento di pianificazione.

f) INDIVIDUAZIONE DEL GARANTE DELL'INFORMAZIONE E DELLA PARTECIPAZIONE, PER LE FINALITÀ DI CUI ALL'ARTICOLO 36, RESPONSABILE DELL'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA DI CUI ALLA LETTERA e).

La Legge per il Governo del Territorio, n.65/2014 assegna un ruolo molto importante al processo partecipativo nell'ambito della formazione degli atti di governo del territorio. La partecipazione è lo strumento operativo per effettuare scelte, attraverso il coinvolgimento delle forze sociali, economiche, culturali ed ambientali cittadine; essa può offrire un contributo effettivo di competenze e di saperi per una "scelta amministrativa" condivisa. Nella formazione degli atti di governo del territorio è necessario assicurare l'informazione e la partecipazione dei cittadini e di tutti i soggetti interessati.

La Provincia di Pisa ha istituito un proprio garante dell'informazione e della partecipazione, disciplinandone le funzioni con riferimento al regolamento regionale di cui all'articolo 36, comma 4 della LR 65/2014 ed adottando il relativo Regolamento provinciale. La nomina del garante dell'informazione e della partecipazione -in adempimento delle prescrizioni di legge e nel rispetto del predetto Regolamento- è avvenuta con Determinazione del Dirigente del Settore Ambiente, Pianificazione strategica, Partecipazioni nr. 1603 del 11/12/2019.

In base alla legge regionale 65/2014 (Capo V del Titolo II), al regolamento di attuazione approvato con decreto del Presidente della giunta regionale n. 4/R del 14 febbraio 2017 e alle linee guida sui livelli partecipativi (approvate con D.G.R. n. 1112 del 26/10/2017), il garante dell'informazione e della partecipazione:

1. assume ogni necessaria iniziativa, nelle diverse fasi procedurali di formazione degli atti di governo del territorio, per l'attuazione del programma di cui all'articolo 17, comma 3, lettera e), e per assicurare l'informazione e la partecipazione dei cittadini e di tutti i soggetti interessati.
2. redige un rapporto sull'attività svolta, indicando le iniziative poste in essere in attuazione del programma di cui all'articolo 17, comma 3, lettera e), ed evidenziando se le attività relative all'informazione e alla partecipazione della cittadinanza e delle popolazioni interessate abbiano prodotto risultati significativi ai fini della formazione dello strumento della pianificazione territoriale da sottoporre all'adozione degli organi competenti. Della pubblicazione del rapporto sull'attività svolta è data comunicazione al Garante regionale dell'informazione e della partecipazione di cui all'articolo 39.
3. A seguito dell'adozione degli atti di governo del territorio, promuove le ulteriori attività di informazione necessarie nell'ambito delle procedure di cui all'articolo 20.

4. ATTIVITA' DA SVOLGERE NELLA REDAZIONE DELL'ADEGUAMENTO e CRONOPROGRAMMA

FASE 0 – AVVIO DEL PROCEDIMENTO – entro il 31.12.2019

1. Ricognizione/verifica dell'ampiezza dell'innovazione rispetto al PTC vigente;
2. Ricognizione/verifica dell'eventuale applicabilità delle norme semplificatrici dell'art. 14 della L.R. 64/14 relativamente alla VAS;
3. Ricognizione delle necessità di adeguamento;
4. Redazione dell'atto di Avvio del Procedimento secondo quanto richiesto dalla legge regionale da sottoporre all'organo politico;
5. Individuazione del garante dell'informazione e della partecipazione;
6. Approvazione dell'Atto di Avvio del Procedimento;
7. Invio a enti e soggetti per contributi e pareri;
8. Apertura del sito dedicato;
9. Integrazione dell'avvio del procedimento ai fini della verifica di assoggettabilità a VAS.

FASE 1 – ADOZIONE – entro il 30.11.2020

1. Individuazione nelle necessità di aggiornamento del Quadro Conoscitivo integrando le conoscenze contenute nel PIT in un'ottica di supporto alle decisioni regionali e alle pianificazioni comunali;
2. Inserimento degli accordi di pianificazione stipulati;
3. Raccolta dei contributi di enti e soggetti;
4. Confronto tra le norme vigenti e le norme sopravvenute, depennando quelle in contrasto ed individuando come indirizzi o direttive quelle compatibili;
5. Redazione testo integrato da sottoporre all'organo politico per le decisioni di merito;
6. Stesura finale norme e verifica progettualità per l'adozione;
7. Adozione dell'atto di adeguamento;
8. Pubblicazione sul BURT.

FASE 2 – APPROVAZIONE – entro il 30.11.2021

1. Recepimento e pubblicazione delle osservazioni ricevute
2. Istruzione delle osservazioni ricevute per le decisioni dell'organo politico;
3. Stesura finale dello strumento di pianificazione;
4. Approvazione definitiva dell'atto di adeguamento;
5. Pubblicazione su BURT;

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Il Responsabile del procedimento, ai sensi dell'art 18 della LR 65/2014, accerterà e certificherà che il procedimento di adeguamento al PTI /PPR e LR 65/2104 si sarà formato nel rispetto delle norme legislative e regolamentari e che l'atto di avvio del procedimento in oggetto si forma nel rispetto della LR 65/204 e relativi regolamenti di attuazione e delle norme ad essa correlate, nonché in piena coerenza con gli strumenti della pianificazione territoriale di riferimento di cui all'articolo 10, comma 2 di detta legge, tenendo conto degli ulteriori piani o programmi di settore dei soggetti istituzionali competenti di cui al suo articolo 8.

Prima dell'adozione, da effettuarsi entro il 30/11/2020 ai sensi del vigente Accordo Regione-Province-Città metropolitana, il Responsabile del Procedimento assicurerà l'acquisizione di tutti i pareri richiesti dalla legge, delle eventuali segnalazioni, proposte, contributi e condizioni, formulati dai soggetti interessati, pubblici e privati.

Il responsabile del procedimento predisporrà la relazione sull'attività svolta ai sensi dei commi 1, 2, 3 dell'art.18 della LR 65/2014 che unitamente al rapporto del garante della partecipazione, sarà allegato all'atto da adottare.

Qualora emergano profili di incoerenza o di incompatibilità rispetto ad altri strumenti della pianificazione territoriale di cui all'articolo 10, sarà provveduto a darne tempestiva informazione ai competenti organi dell'amministrazione. Saranno altresì assicurati, a chiunque voglia prendere visione, l'accesso e la disponibilità degli atti amministrativi relativi al procedimento di formazione dell'atto di governo del territorio e della relazione redatta ai sensi del comma 3.

APPENDICE - IL PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO PER LA PROVINCIA DI PISA - SINTESI

Le invarianti strutturali individuate a livello regionale dal PIT consistono di:

- i caratteri idrogeomorfologici dei sistemi morfogenetici e dei bacini idrografici, che costituiscono la struttura fisica fondativa dei caratteri identitari alla base dell'evoluzione storica dei paesaggi della Toscana;
- i caratteri ecosistemici del paesaggio, che costituiscono la struttura biotica che supporta le componenti vegetali e animali dei paesaggi toscani;
- il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, infrastrutturali e urbani, struttura dominante il paesaggio toscano risultante dalla sua sedimentazione storica dal periodo etrusco fino alla modernità;
- i caratteri identitari dei paesaggi rurali toscani, pur nella forte differenziazione che li caratterizza, presentano alcuni caratteri invarianti comuni: il rapporto stretto e coerente fra sistema insediativo e territorio agricolo; l'alta qualità architettonica e urbanistica dell'architettura rurale; la persistenza dell'infrastruttura rurale e della maglia agraria storica, in molti casi ben conservate; un mosaico degli usi del suolo complesso alla base, non solo dell'alta qualità del paesaggio, ma anche della biodiversità diffusa sul territorio.

Per quanto riguarda i beni paesaggistici formalmente riconosciuti, il piano ai sensi del Codice contiene la codificazione della descrizione, interpretazione e disciplina dei beni paesaggistici vincolati ai sensi di specifici decreti - ex art.136 del D.Lgs 42/2004 o di legge - ex art. 142 del medesimo D.Lgs.

Gli elaborati cartografici

Gli elaborati cartografici del P.I.T. con valenza di piano paesaggistico rappresentano il materiale più recente con il quale aggiornare il quadro conoscitivo del P.T.C.

L'Ufficio di Piano, che sarà individuato per la redazione del Piano Territoriale, provvederà a verificare e ad aggiornare le banche dati, a livello provinciale, in considerazione anche del passaggio dalla scala a livello regionale ad una scala più di dettaglio.

Gli elaborati, relativi alla classificazione dell'uso e della copertura del suolo, delle Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, le carte relative alle invarianti del P.I.T. Paesaggistico si riferiscono alla documentazione del P.I.T. Paesaggistico, che dovranno essere acquisite e verificate per il passaggio di scala con la banca dati della Regione Toscana, sarà operata anche la verifica dei dati e passaggi di scala delle tematiche da recepire e o togliere dal PTC in quanto superate.

Di seguito si evidenziano le cartografie della Banca dati Regione Toscana - "PIT con valenza di piano paesaggistico" relative ai tematismi da analizzare:

**Uso e copertura del suolo della Regione Toscana – classificazione;
Aree tutelate per legge ai sensi dell'art.142 del Codice;**

Carta dei sistemi morfogenetici - Invariante I;

Carta della rete ecologica - Invariante II;

Carta del territorio urbanizzato;

Carta dei morfotipi rurali - Invariante IV.

Uso e copertura del suolo Specifiche della banca dati. La banca dati copre tutto il territorio provinciale ed il suo sistema di classificazione è funzionale alla realizzazione di una legenda costituita da voci che riprendono quella utilizzate dal sistema europeo di mappatura del suolo CORINE Land Cover (CLC). Essa è organizzata per livelli che identificano il dettaglio dell'informazione. Il livello 3 e 4 rappresenta il dettaglio massimo cartografabile. I livelli 1 e 2 rappresentano delle superclassi, funzionali a rappresentazioni a piccola scala; sono ottenuti dall'aggregazione di classi dei livelli 3 e 4.

Aree tutelate per legge ai sensi dell'art.142 del Codice. Il Codice conferisce al MiBACT e alle Regioni congiuntamente (art. 135 del Codice), la competenza in merito alle attività di "ricognizione delle aree di cui al comma 1 dell'articolo 142, loro delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione, nonché determinazione di prescrizioni d'uso intese ad assicurare la conservazione dei caratteri distintivi di dette aree e, compatibilmente con essi, la valorizzazione", rientrando tali attività tra quelle previste per l'elaborazione del piano paesaggistico.

La metodologia individuata dal Codice all'art. 143, comma 1, lettera c) articola l'attività del Piano Paesaggistico finalizzata all'identificazione delle aree tutelate per legge, in tre fasi operative, distinte e coordinate: ricognizione, delimitazione e rappresentazione. Tale attività è anche finalizzata a costruire una banca dati (compresa la parte cartografica), in formato digitale, di tutte le aree soggette a questo vincolo paesaggistico.

Estratto da "Ricognizione, delimitazione e rappresentazione in scala idonea all'identificazione delle aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del Codice." Regione Toscana, PIT con valenza di Piano Paesaggistico.

Carta dei sistemi morfogenetici. Specifiche della banca dati. (R.T.) Cartografia raster in scala 1:50.000, estesa l'intero territorio della Regione Toscana, concepita come tematismo di supporto al quadro conoscitivo della I invariante e alle analisi riguardanti tematiche paesaggistiche nell'ambito delle attività di revisione della disciplina paesaggistica del PIT della Regione Toscana. Le informazioni contenute consentono una lettura del territorio secondo le principali caratteristiche geomorfologiche del paesaggio toscano.

La carta è stata costruita mettendo in risalto l'espressività visiva della morfologia e dei sistemi morfogenetici e completando la lettura del territorio con elementi invarianti e di chiaro valore paesaggistico quali i geositi, le sorgenti e le forme carsiche.

La carta è il risultato dell'elaborazione integrata di informazioni disponibili nel sistema informativo geografico regionale e di dati provenienti da banche dati pubbliche. E' finalizzata alla rappresentazione dei caratteri morfogenetici del territorio toscano, ovvero degli elementi obiettivamente riconoscibili della struttura fisica del paesaggio, definiti da una combinazione dei fattori che presiedono allo sviluppo delle forme del rilievo (fattori strutturali, temporali e geologici). Il processo di costruzione della Carta è stato strutturato affinché essa possa essere aggiornata modificando gli elementi che la compongono.

Carta della rete ecologica. Specifiche della banca dati. (R.T.) Cartografia raster in scala 1:50.000, estesa all'intero territorio della regione Toscana, concepita come tematismo di supporto al quadro conoscitivo della II invariante e alle analisi riguardanti tematiche paesaggistiche nell'ambito delle attività di revisione della disciplina paesaggistica del PIT della Regione Toscana.

La carta è finalizzata alla evidenziazione degli elementi strutturali e funzionali della rete ecologica regionale. La redazione della carta è il risultato di una sintesi e rielaborazione di numerose informazioni provenienti da fonti istituzionali e/o libere.

La redazione della carta si è basata su modelli di idoneità ambientale dei diversi usi del suolo rispetto alle specie di Vertebrati (sensibili alla frammentazione) tipiche degli ecosistemi forestali o agropastorali. La carta è concepita per rappresentare il livello di frammentazione ecologica alla scala regionale, i nuclei sorgente di biodiversità sia per gli ecosistemi forestali che per quelli agricoli e pastorali, la matrice di connettività nonché gli elementi critici per la funzionalità della rete.

Il processo di costruzione della Carta è stato concepito affinché essa possa essere aggiornata modificando gli elementi che la compongono, sia quelli che danno origine agli elementi strutturali, sia quelli che costituiscono gli elementi funzionali.

La carta inoltre potrà essere aggiornata a seguito della messa in atto di interventi di deframmentazione del paesaggio o, al contrario, a seguito dell'insorgenza di nuovi elementi di frammentazione (es. infrastrutture stradali o ferroviarie). La carta potrà poi essere aggiornata in conformità al programma di aggiornamento dell'uso del suolo regionale.

Carta del territorio urbanizzato. Specifiche della banca dati. (R.T.) Cartografia raster in scala 1:50.000, estesa all'intero territorio della regione Toscana, concepita come tematismo di supporto al quadro conoscitivo della III invariante e alle analisi riguardanti tematiche paesaggistiche nell'ambito delle attività di revisione della disciplina paesaggistica del PIT della Regione Toscana. L'associazione degli attributi riferiti alla periodizzazione edilizia permette una serie di elaborazioni volte alla esclusiva rappresentazione della crescita degli insediamenti o della rappresentazione dell'edificato ad una data soglia temporale.

Carta dei morfotipi rurali Specifiche della banca dati. (R.T.) Cartografia raster in scala 1:250.000, estesa all'intero territorio della regione Toscana, concepita come tematismo di supporto al quadro conoscitivo della IV invariante e alle analisi riguardanti tematiche paesaggistiche nell'ambito delle attività di revisione della disciplina paesaggistica del PIT della Regione Toscana.

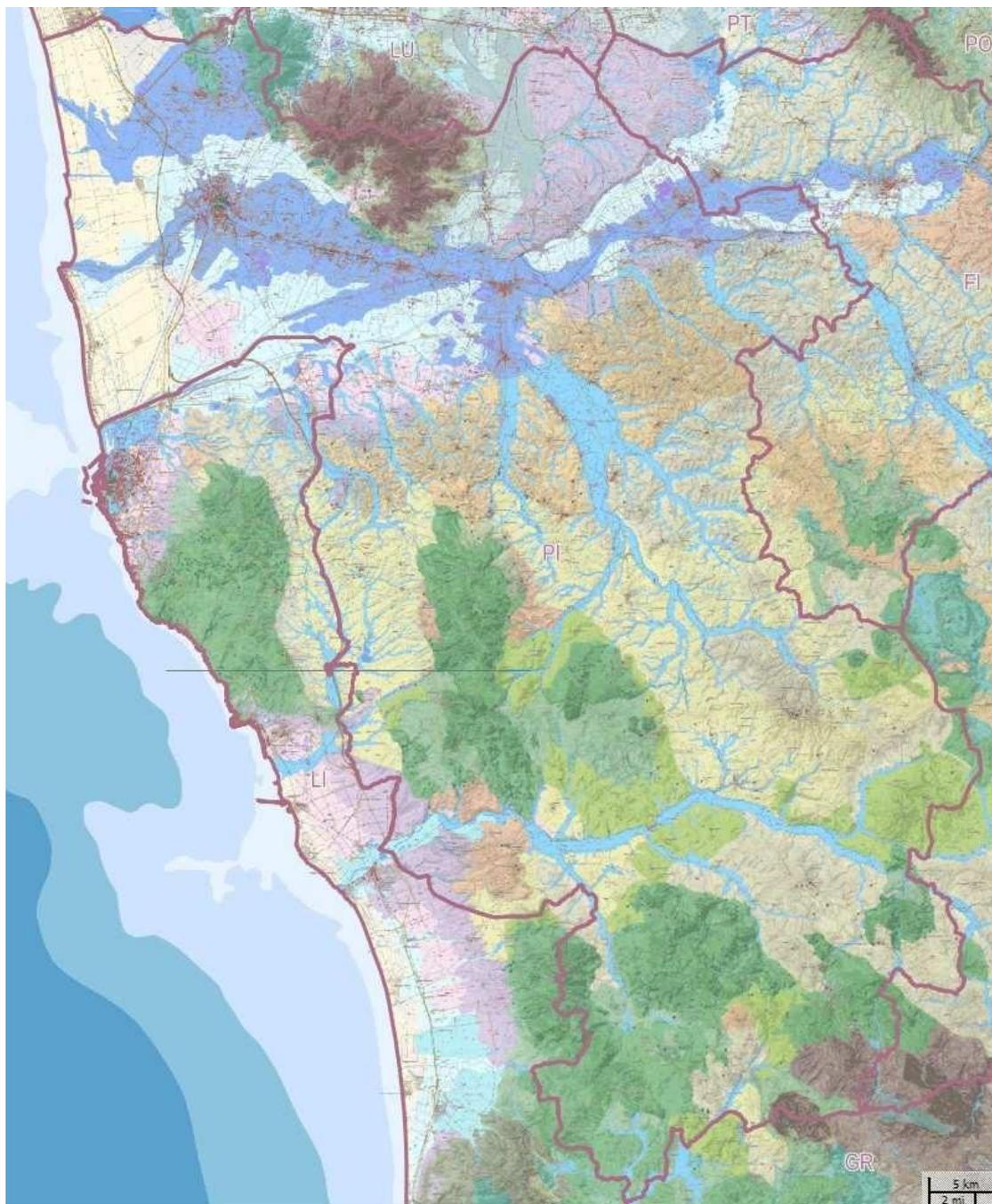
La carta dei morfotipi rurali fa parte dello studio prodotto dalla IV Invariante del Piano Paesaggistico della Toscana "I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali" assieme all'abaco dei morfotipi.

La carta mira a fornire una rappresentazione in forma di areali dei tipi di paesaggio rurale presenti nella regione (morfotipi rurali), intesi come forme riconoscibili derivanti dall'incrocio di diversi fattori (geomorfologici, insediativi, naturalistici, colturali) e descritti in forma testuale e iconografica nell'abaco dei morfotipi rurali.

REGIONE TOSCANA – CARTOGRAFIA PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO

SISTEMI MORFOGENETICI

SCALA 1: 310.000



Legenda

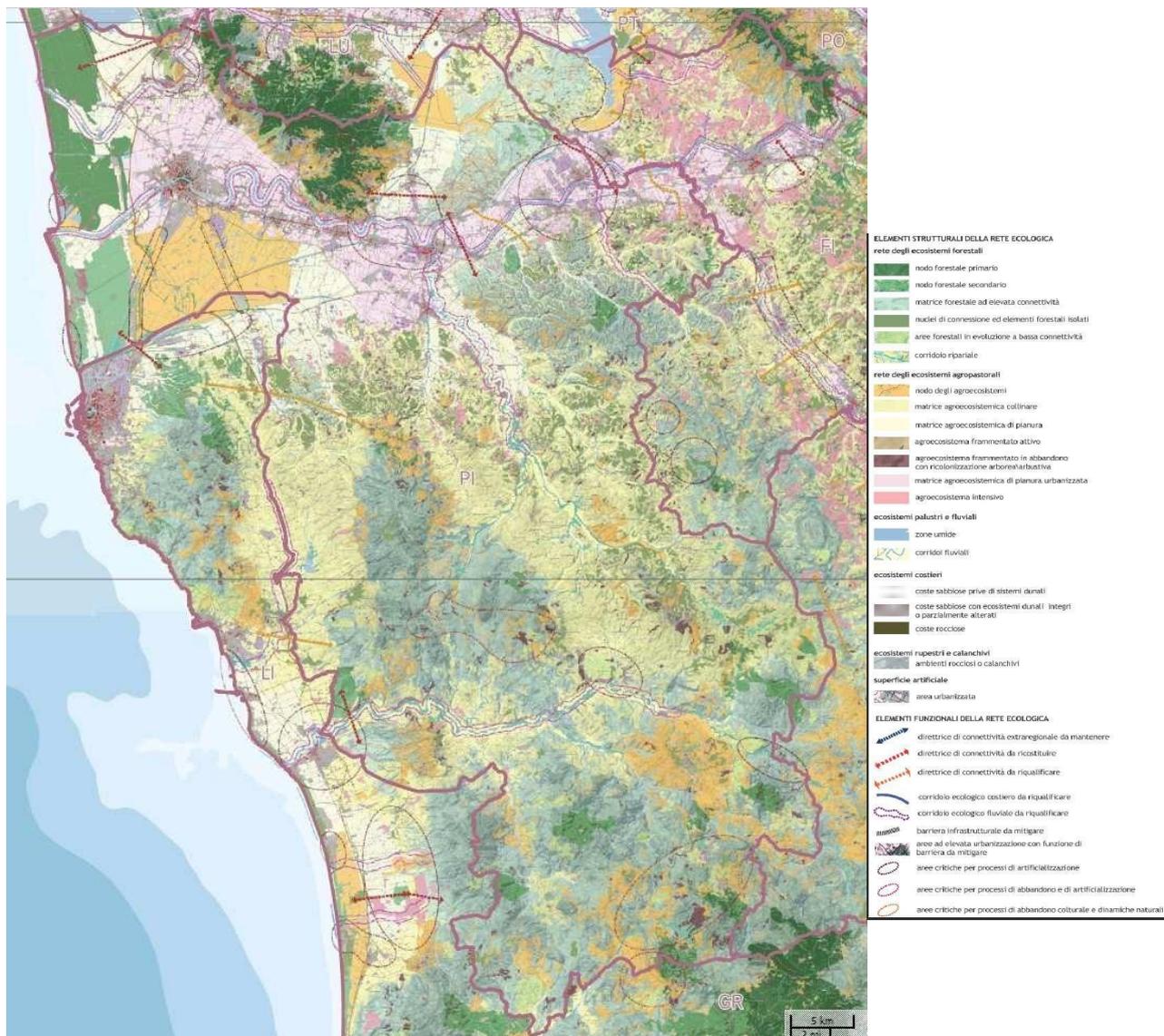
Sistemi morfogenetici

	Costa a dune cordoni (CDC)		Collina a versanti ripidi sulle Unità Liguri (CLVr)
	Depressioni retrodunali (DER)		Affioramenti di rocce Ofiolitiche
	Costa alta (CAL)		Collina a versanti dolci sulle Unità Toscane (CTVd)
	Fondovalle (FON)		Collina a versanti ripidi sulle Unità Toscane (CTVr)
	Bacini di Esondazione (BES)		Montagna ignea (MOI)
	Pianura pensile (PPE)		Montagna antica su terreni del basamento (MASb)
	Alta pianura (ALP)		Montagna ringiovanita sui terreni silicei del basamento (MRSb)
	Depressioni umide (DEU)		Montagna su Unità da argillitiche a calcareo-marnose (MIOL)
	Pianura bonificata per diversione e colmate (PBC)		Montagna dell'Appennino esterno (MAE)
	Margine Inferiore (MARI)		Montagna calcarea (MOC)
	Margine (MAR)		Montagna silicoclastica (MOS)
	Collina dei bacini neo-quaternari, litologie alternate (CBAa)		Dorsale carbonatica (DOC)
	Collina dei bacini neo-quaternari, argille dominanti (CBAg)		Dorsale silicoclastica (DOS)
	Collina dei bacini neo-quaternari, sabbie dominanti (CBSa)		Dorsale vulcanica (DOV)
	Collina sui depositi neo-quaternari con livelli resistenti (CBLr)		
	Collina su terreni silicei del basamento (CSB)		
	Collina su terreni neogenici deformati (CND)		
	Collina su terreni neogenici sollevati (CNS)		
	Collina calcarea (Cca)		
	Collina a versanti dolci sulle Unità Liguri (CLVd)		
			Geositi
			Geositi puntuali
			Geositi lineari
			Geositi poligonali
			Idrografia ed elementi meteo-marini
			Sorgenti geotermali
			Sorgenti carsiche

REGIONE TOSCANA – CARTOGRAFIA PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO

SISTEMI DELLA RETE ECOLOGICA

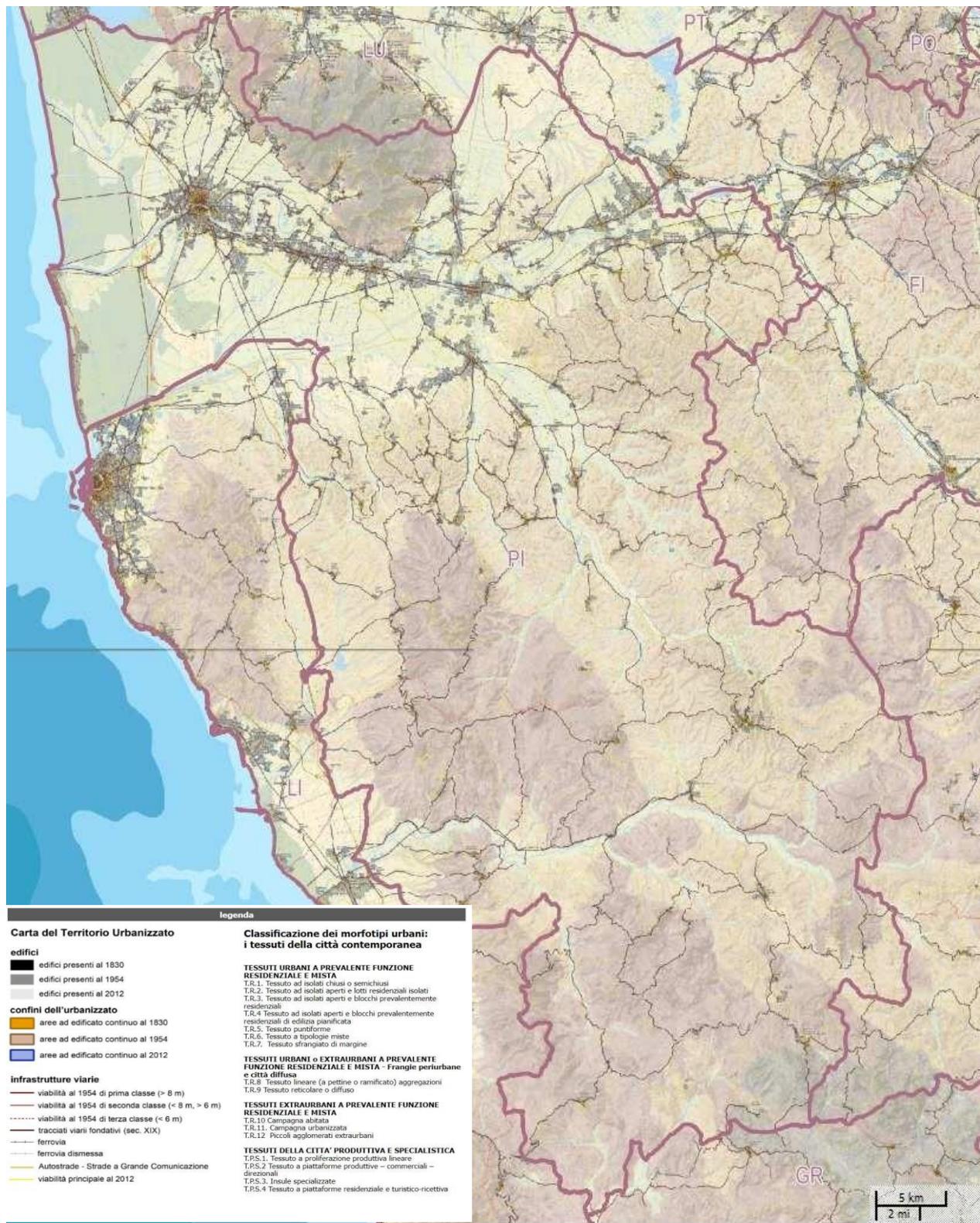
SCALA 1: 310.000



REGIONE TOSCANA – CARTOGRAFIA PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO

TERRITORIO URBANIZZATO

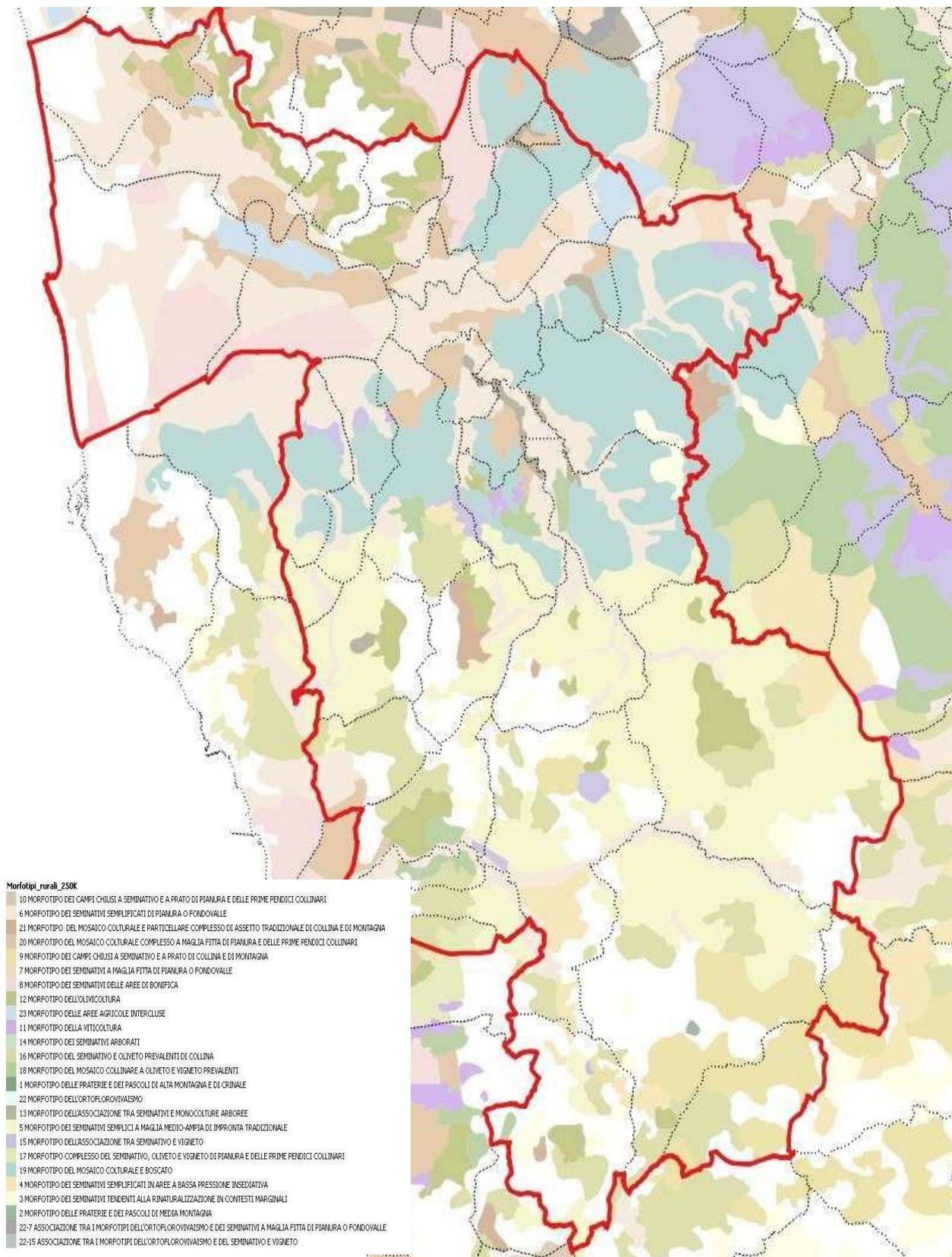
SCALA 1: 310.000



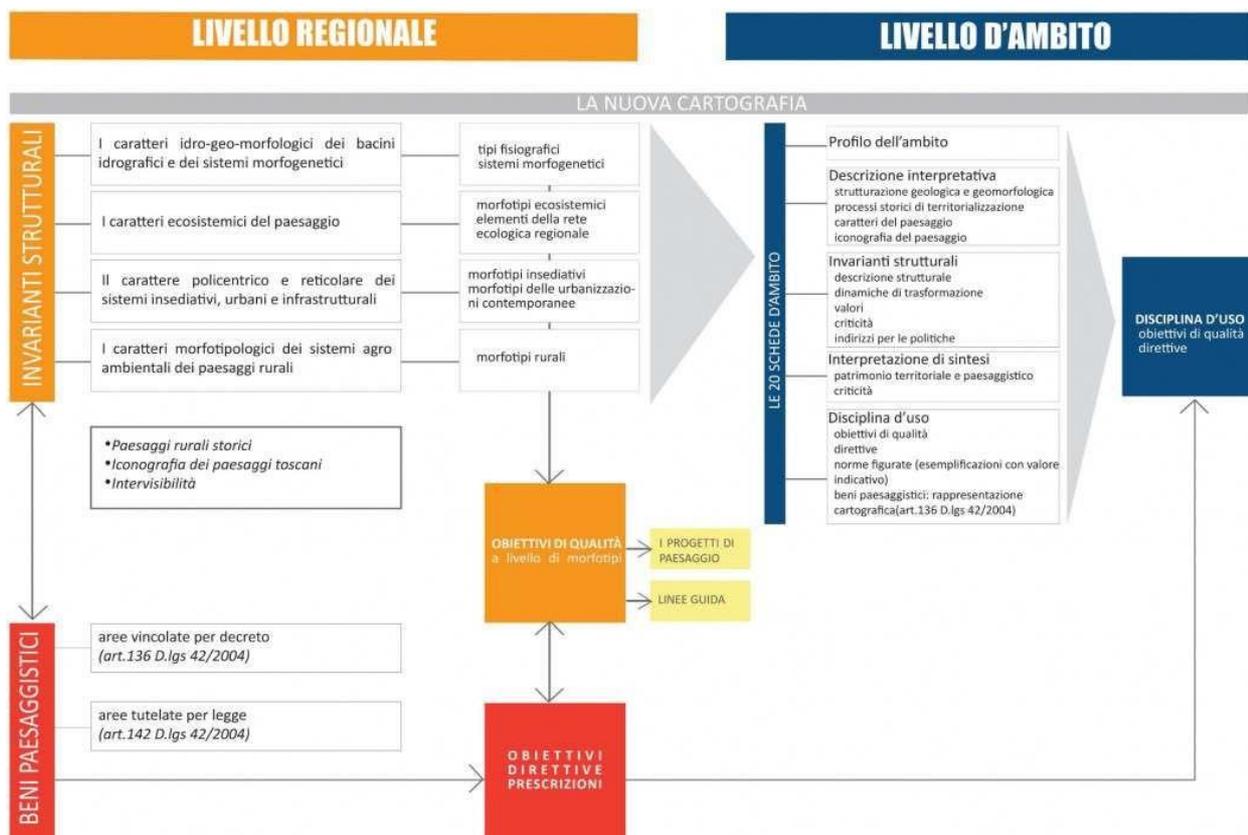
REGIONE TOSCANA – CARTOGRAFIA PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO

MORFOTIPI RURALI

SCALA 1: 310.000



Le cartografie sono estratte dal portale GEOscopio di Regione Toscana. Fa fede la mappa ufficiale raggiungibile dal link <http://www502.regione.toscana.it/geoscopio/pianopaesaggistico.html>



Il Codice prevede che il Piano Paesaggistico riconosca gli aspetti, i caratteri peculiari e le caratteristiche paesaggistiche del territorio regionale, e ne delimiti i relativi ambiti, in riferimento ai quali predisporre specifiche normative d'uso ed adeguati obiettivi di qualità. **I 20 ambiti in cui è stata suddivisa la Toscana sono stati individuati valutando i seguenti elementi:**

- i sistemi idro-geomorfologici;
- caratteri eco-sistemici;
- la struttura insediativa e infrastrutturale di lunga durata;
- i caratteri del territorio rurale;
- i grandi orizzonti percettivi;
- il senso di appartenenza della società insediata;
- i sistemi socio-economici locali;
- le dinamiche insediative e le forme dell'intercomunalità.

Per ogni ambito è stata redatta una specifica Scheda d'ambito, che approfondisce le elaborazioni di livello regionale ad una scala di maggior dettaglio, approfondendone le interrelazioni al fine di sintetizzarne i relativi valori e criticità, nonché di formulare specifici obiettivi di qualità e la relativa disciplina.

Si riporta di seguito gli Indirizzi per le politiche e la Disciplina d'uso con gli Obiettivi di qualità e direttive di ciascuna scheda d'ambito interessata.

SCHEDE DI AMBITO

Scheda di ambito 8 Piana Livorno-Pisa-Pontedera

Comuni di: Bientina (PI), Buti (PI), Calci (PI), Calcinaia, (PI), Capannoli (PI), Capraia Isola (LI), Casciana Terme Lari (PI), Cascina (PI), Chianni (PI), Collesalveti (LI), Crespina Lorenzana (PI), Fauglia (PI), Lajatico (PI), Livorno (LI), Orciano Pisano (PI), Palaia (PI), Peccioli (PI), Pisa (PI), Ponsacco (PI), Pontedera (PI), Rosignano Marittimo (LI), San Giuliano Terme (PI), Santa Luce (PI), Terricciola (PI), Vecchiano (PI), Vicopisano (PI).

Indirizzi per le politiche

Nelle aree riferibili ai sistemi della Montagna, Collina, Collina dei bacini neo-quadernari e del Margine (vedi la cartografia dei sistemi morfogenetici) al fine di mantenere l'equilibrio idrogeologico e la stabilità dei versanti è opportuno: nei sistemi della Collina dei bacini neo-quadernari soggetti a rischio di erosione, favorire, ove possibile, una gestione agricola orientata verso pratiche conservative dei suoli, come la riduzione dell'estensione delle unità colturali, la predisposizione di una rete di infrastrutturazione agraria efficiente e l'adozione di cicli produttivi a elevata copertura del suolo;

per le residue forme erosive presenti (calanchi, balze), garantire azioni volte alla loro conservazione e al rispetto delle dinamiche naturali, promuovendo la creazione di fasce tampone accessibili solo ad attività a basso impatto quali il pascolo ed evitando il rimodellamento morfologico, interventi infrastrutturali ed edilizi e lo sviluppo di attività incompatibili con gli elevati caratteri naturalistici e idro-geomorfologici, quali discariche liquide o solide;

per gli affioramenti di ofioliti, da tutelare in quanto elemento identitario del paesaggio, prevedere interventi di prevenzione del dissesto idrogeologico, secondo le indicazioni generali per il sistema della Collina a versanti ripidi sulle Unità Liguri.

al fine di favorire il miglioramento della qualità ecosistemica complessiva degli habitat forestali è necessario: promuovere una gestione forestale sostenibile, il controllo degli incendi estivi e delle fitopatologie;

promuovere la tutela dei boschi classificati come nodi della rete ecologica e il mantenimento delle direttrici di connettività da riqualificare tra ecosistemi forestali isolati nel paesaggio agricolo della Valle del Torrente Fine e in Valdera (vedi carta della rete ecologica);

prevedere interventi rivolti al contenimento delle popolazioni di ungulati al fine di mantenere la biodiversità negli ambienti forestali;

al fine di preservare gli elevati valori identitari, ambientali e paesistici del territorio rurale collinare e montano favorire, ove possibile, anche attraverso forme di sostegno finanziario e nel rispetto della competitività economica delle attività agricole: il mantenimento degli ambienti agro-pastorali, con particolare riferimento ai Monti Livornesi, ai Monti Pisani, all'alta Valle dell'Era e alle isole di Capraia e Gorgona. In particolare, per i Monti Pisani, favorire la manutenzione degli oliveti terrazzati;

il mantenimento, nei contesti caratterizzati da mosaici colturali e boscati (morfotipo 19 della carta dei morfotipi rurali) la diversificazione colturale;

per le colture specializzate di grandi estensioni con ridisegno integrale della maglia agraria sono da privilegiare: soluzioni che garantiscano la funzionalità del sistema di regimazione draulico-agraria e di contenimento dei versanti, con sistemazioni coerenti con il contesto paesaggistico;

soluzioni che prevedano adeguate dotazioni ecologiche (siepi, filari alberati) in grado di migliorarne i livelli di permeabilità ecologica;

prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile, con particolare riferimento agli ungulati, al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase di impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, ed a mantenere la biodiversità negli ambienti forestali;

al fine di preservare il sistema insediativo storico collinare e la leggibilità della sua relazione con il paesaggio agrario, è opportuno tutelare l'integrità morfologica di centri, nuclei, aggregati storici ed emergenze di valore architettonico-testimoniale, dei loro intorni agricoli e delle visuali panoramiche da e verso tali insediamenti, promuovendo azioni volte a prevenire nuovi carichi insediativi lungo i crinali. Tale indirizzo è prioritario: per il sistema dei borghi collinari delle colline Pisane (Lorenzana, Fauglia, Crespina, Lari) e della Valdera (Palaia, Colleoli, Montecastello);

per i Monti Pisani, con particolare riferimento ai piccoli borghi sviluppatisi all'interno delle vallecole secondarie, alla rete di ville di origine medicea e granducale legate al sistema delle ville lucchesi (Villa Poschi, Villa Roncioni), alle pievi e ad altri edifici religiosi (Certosa di Calci), agli opifici per la lavorazione dei prodotti agricoli (mulini, frantoi) localizzati lungo i corsi d'acqua;

per il sistema insediativo storico a maglia rada tipico delle colline pisane a prevalenza di seminativi. Con riferimento ai suoi nuclei storici (quali Lajatico e Orciatico), è opportuno, ove possibile, favorire il mantenimento delle corone di oliveti o altre colture d'impronta tradizionale che li contornano.

Per l'area critica delle colline calcaree di Vecchiano, così come per i numerosi siti estrattivi ai piedi dei Monti Pisani o nei Monti Livornesi, favorire il miglioramento dei livelli di compatibilità delle attività estrattive e il recupero e la riqualificazione dei siti estrattivi abbandonati;

per il Lago di Santa Luce garantire azioni per la mitigazione degli impatti legati alle adiacenti aree agricole intensive, anche mediante individuazione di una fascia da destinare a naturale evoluzione della vegetazione spondale o alla creazione di formazioni boschive con effetto tampone.

Nelle aree riferibili ai sistemi della Costa, Pianura e fondovalle (vedi la cartografia dei sistemi morfogenetici); al fine di riqualificare le pianure alluvionali, tutelarne i valori naturalistici e aumentarne i livelli di permeabilità ecologica e visuale è necessario indirizzare i processi di urbanizzazione e infrastrutturazione verso il contenimento e, ove possibile, la riduzione del già elevato grado di impermeabilizzazione e consumo di suolo. Tale indirizzo risulta prioritario per la fascia a maggiore pressione insediativa compresa tra l'Arno e la SGC Firenze Pisa Livorno, la zona dell'Interporto di Guasticce, il triangolo Bientina-Pontedera-Cascina, la pianura pisana tra Coltano e Chiesanuova (caratterizzata dalla presenza di nodi degli agroecosistemi). Tale indirizzo è perseguibile: evitando saldature tra le aree urbanizzate e lungo gli assi infrastrutturali, mantenendo i varchi ineditati esistenti e promuovendone la riqualificazione, anche attraverso progetti di ricostituzione degli stessi e il recupero delle relazioni paesaggistiche con i contesti rurali contermini;

arrestando l'ulteriore dispersione insediativa in territorio rurale, promuovendo la salvaguardia e la valorizzazione degli spazi agricoli;

promuovendo interventi di recupero e miglioramento delle aree individuate nella carta della rete ecologica come "direzioni di connettività da ricostituire" e "aree critiche per la funzionalità della rete", con particolare riferimento alle direttrici tra i rilievi delle Cerbaie e le colline a sud-est di Pontedera (asse La Rotta – Montecavoli), tra le Cerbaie e i Monti Pisani attraverso la bassa pianura di Bientina o tra i boschi costieri di Migliarino e le colline boscate a nord di Vecchiano.

Al fine di tutelare e riqualificare il paesaggio costiero, con particolare riferimento alla costa di Livorno fino ad Antignano, e ai tratti di costa compresi tra Marina di Pisa e Calambrone, e tra Rosignano Solvay e Mazzanta (con le relative pianure retrodunali), è necessario: promuovere lungo la costa azioni volte a prevenire nuovi carichi insediativi tutelando e riqualificando il paesaggio costiero;

conservare e riqualificare le residuali morfologie ed ecosistemi dunali;
migliorare i livelli di sostenibilità ambientale del turismo costiero e delle strutture a esso collegate;

ostacolare i processi di erosione costiera e la diffusione di specie vegetali aliene, anche indirizzando in tal senso la gestione degli arredi verdi, pubblici e privati, in aree costiere;

promuovere iniziative volte a salvaguardare il patrimonio insediativo di valore storico-identitario, con particolare riferimento all'impianto urbanistico litoraneo ottocentesco di Marina di Pisa, alle colonie pubbliche e alle strutture sociosanitarie di Calambrone, al complesso delle fortificazioni costiere, delle torri di avvistamento e dei castelli e le relative discese a mare, che caratterizzano il litorale roccioso tra Antignano e Castiglioncello;

al fine di tutelare le importanti aree umide relittuali presenti, è necessario garantire azioni volte a contenere e, ove possibile, ridurre il consumo di suolo prioritariamente nelle pianure a esse adiacenti, con particolare riferimento al territorio circostante le aree palustri di Suese e di Biscottino, il Lago di Massaciuccoli, il Bosco di Tanali e l'Ex alveo del Lago di Bientina;

garantire azioni volte alla conservazione degli ecosistemi forestali delle vaste tenute costiere del Tombolo e di San Rossore, e delle pinete del Tombolo di Cecina, con particolare attenzione al controllo delle fitopatologie, degli incendi e del carico di ungulati, e alla conservazione delle storiche pinete d'impianto;

nella programmazione di nuovi interventi è necessario: evitare l'inserimento di infrastrutture, volumi e attrezzature fuori scala rispetto alla maglia territoriale e al sistema insediativo, nonché ulteriori effetti di frammentazione del territorio agricolo da essi derivanti. Nel caso di integrazioni ai grandi corridoi infrastrutturali già esistenti (come quello costituito dalla superstrada FI-PI-LI, dalla Statale Tosco-Romagnola e dalla ferrovia), garantire che i nuovi interventi non ne accentuino l'effetto barriera sia dal punto di vista visuale che ecologico;

indirizzare la pianificazione delle grandi piattaforme produttive e logistiche in modo da assicurare la coerenza anche paesaggistica degli insediamenti evitando la dispersione incrementale di ulteriori lotti, favorendo progetti di conversione, riqualificazione e riuso delle strutture industriali dismesse o in via di dismissione. Tale indirizzo è prioritario per il porto, il retroporto e l'interporto di Livorno, l'area produttiva lungo il canale dei Navicelli, l'area industriale di Pontedera, l'area industriale Solvay di Rosignano.

al fine di preservare la riconoscibilità delle relazioni strutturanti tra sistema insediativo storico e territorio rurale, favorire iniziative volte a salvaguardare e riqualificare, ove compromesse: l'integrità percettiva del profilo urbano storico di Pisa, caratterizzato dalla supremazia di torri, campanili e cupole di edifici civili e religiosi;

l'identità paesaggistica del territorio collinare circostante Pisa e i relativi sistemi insediativi, che costituiscono con la piana un'unità morfologico-percettiva storicamente ben caratterizzata, anche evitando ulteriori processi di conurbazione e dispersione insediativa in corrispondenza della viabilità storica pedecollinare (strada di Sottomonte dei Monti Pisani);

le relazioni visuali storicamente consolidate tra la città di Livorno e il mare nonché quelle con le colline livornesi, che rappresentano una quinta scenica di grande valore paesaggistico, anche operando una riqualificazione della dispersione insediativa recente.

Favorire la permanenza dei caratteri del paesaggio delle aree storicamente bonificate con il mantenimento di attività agricole economicamente vitali per finalità paesistiche, ecologiche e di efficace regolazione idraulica;

Nelle aree riferibili a sistemi o elementi distribuiti in tutto il territorio dell'ambito

Garantire azioni volte ad assicurare un'adeguata ricarica delle falde acquifere, prevenendo sia eccessive impermeabilizzazioni di suolo nella Pianura pisana, nel Margine e nelle zone di Margine inferiore, a ovest di Pisa e lungo la costa, sia i rischi di inquinamento legati alle utilizzazioni agricole intensive;

al fine di salvaguardare, valorizzare e riqualificare dal punto di vista paesaggistico e ambientale i contesti fluviali dell'Arno e del Serchio, avviare azioni volte a: migliorare la qualità delle acque, la qualità ecosistemica complessiva e il loro grado di continuità ecologica trasversale e longitudinale; ridurre i processi di frammentazione e artificializzazione degli alvei, delle sponde e delle aree di pertinenza fluviale. Tale indirizzo è riferito anche al Torrente Fine e al medio e basso corso del Fiume Era (con priorità per le aree classificate nella carta della rete ecologica come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare");

evitare ulteriori urbanizzazioni e infrastrutturazioni lungo le fasce fluviali;

salvaguardare i varchi e le visuali da e verso il fiume;

riqualificare i waterfront urbani degradati, la viabilità e gli spazi pubblici rivieraschi.

migliorare l'accessibilità al fiume e la sua riconoscibilità nei contesti urbani;

riqualificare e valorizzare in chiave multifunzionale gli spazi aperti perifluviali residui e assicurarne la continuità;

valorizzare il ruolo connettivo storicamente svolto dall'Arno e dal Serchio (considerati assieme alle loro aree di pertinenza), come vie d'acqua e come parti del sistema della mobilità dolce;

tutelare i valori storico-testimoniali del sistema fluviale anche attraverso progetti di recupero e valorizzazione dei manufatti legati alla risorsa idrica (mulini, opifici, sistemazioni idrauliche e così via).

Favorire la creazione di una rete della mobilità dolce per la fruizione paesaggistica del territorio dell'ambito, che integri viabilità storica, rete viaria campestre, percorsi perifluviali, tracciati delle ferrovie storiche dismesse (con particolare riferimento alle linee Lucca-Pontedera e Pisa-Calambrone).

DISCIPLINA D'USO

Obiettivi di qualità e direttive

Obiettivo 1

Salvaguardare e riqualificare, evitando nuovo consumo di suolo, i valori ecosistemici, idrogeomorfologici, paesaggistici e storico-testimoniali del vasto sistema delle pianure alluvionali dell'Arno, del Serchio e dei principali affluenti quali fiume Era, torrente Sterza, Fine, Chioma, fiume Morto Vecchio e Nuovo.

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:

1.1 - riqualificare il carattere policentrico del sistema insediativo della piana, ricostituendo relazioni territoriali tra i centri urbani principali e i sistemi agro-ambientali e preservare gli spazi agricoli residui, potenziandone la multifunzionalità e valorizzandone la prossimità alla città; recuperare, altresì, i livelli di permeabilità ecologica del territorio di pianura con particolare riferimento alle aree individuate come "direttrici di connettività da ricostituire e/o da riqualificare" e "aree critiche per la funzionalità della rete" (individuate nella Carta della rete ecologica);

1.2 - riqualificare le grandi conurbazioni della piana, con particolare riferimento a quelle lineari tra Pisa e Pontedera, Ponsacco-Pontedera, al triangolo Bientina-Pontedera- Cascina, all'area a sud dello Scolmatore dell'Arno, alla zona dell'Interporto di Guasticce e all'area a nord del Serchio tra

Nodica, Vecchiano e Pontasserchio, evitare ulteriori saldature lineari, mantenere e recuperare i varchi esistenti;

1.3 – assicurare che eventuali nuove espansioni e nuovi carichi insediativi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva;

1.4 - evitare ulteriori processi di dispersione insediativa nel territorio rurale (con particolare riferimento all'area compresa tra Pisa e Vecchiano), definire e riqualificare i margini urbani attraverso interventi di riordino dei tessuti costruiti e della viabilità, di riorganizzazione degli spazi pubblici, di mitigazione degli aspetti di disomogeneità e di integrazione con il tessuto agricolo periurbano sia in termini visuali che fruitivi;

1.5 - evitare ulteriori frammentazioni del territorio rurale a opera di infrastrutture, volumi o attrezzature fuori scala rispetto alla maglia territoriale e al sistema insediativo e garantire che i nuovi interventi infrastrutturali non accentuino l'effetto barriera creato dal corridoio infrastrutturale SGC Fi- Pi-Li, dalla Statale Tosco-Romagnola e dalla ferrovia sia dal punto di vista visuale che ecologico;

1.6 - salvaguardare e recuperare dal punto di vista paesistico, storico-culturale, ecosistemico e fruitivo il corso dell'Arno - per il ruolo strutturante storicamente svolto nella costruzione dell'identità dell'ambito, quale luogo privilegiato di fruizione dei paesaggi attraversati - evitando processi di urbanizzazione che aumentino l'impermeabilizzazione nei contesti fluviali, e tutelando gli elementi storicamente e funzionalmente interrelati al bene medesimo.

Orientamenti:

- ricostituire le relazioni tra fiume e tessuto urbano (con particolare riferimento alle città di Pisa e Pontedera);
- promuovere interventi di riqualificazione paesaggistica delle aree compromesse, anche attraverso la delocalizzazione di volumi incongrui;
- salvaguardare e valorizzare il ricco e antico sistema di manufatti legati alla navigazione fluviale e alla regimazione idraulica quali ponti, canali, mulini, pescaie, gore e chiuse, a testimonianza della vitalità degli storici insediamenti fluviali.

1.7 - riqualificare da un punto di vista paesaggistico le grandi piattaforme produttive e logistiche (interporto di Livorno; canale dei Navicelli; area industriale di Pontedera), assicurare la compatibilità dei nuovi interventi e promuovere progetti di recupero e riuso delle strutture industriali dismesse;

1.8 – valorizzare i caratteri del paesaggio della bonifica favorendo il mantenimento e lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio, e perseguendo, ove possibile, la permanenza della maglia agraria storica delle zone di bonifica di Coltano, Cascina e Bientina (con particolare riferimento ai nodi della rete degli agroecosistemi, così come individuati nella carta della rete ecologica), anche attraverso il mantenimento dei residui elementi vegetazionali, della viabilità podereale, dei manufatti della bonifica, garantendo, inoltre, l'efficienza del sistema di regimazione e scolo delle acque, e tutelando la leggibilità del sistema insediativo storico (in particolare le fattorie di Coltano e S. Rossore);

- salvaguardare la riconoscibilità e l'integrità visuale del profilo urbano storico della città di Pisa, con particolare attenzione alla viabilità radiale in entrata, anche attraverso la riqualificazione degli ingressi urbani.

Obiettivo 2

Tutelare i caratteri paesaggistici della fascia costiera da Marina di Torre del Lago a Mazzanta, nell'alternanza tra costa sabbiosa e rocciosa e salvaguardare l'identità storica della città di Livorno

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:

2.1 - evitare ulteriore carico insediativo e i processi di saldatura dei sistemi insediativi in ambito costiero e nella pianura costiera retrodunale, riqualificare gli insediamenti a prevalente specializzazione turistico-balneare presenti lungo il tratto che va da Boccadarno a Livorno e da Castiglioncello a Mazzanta, attraverso interventi di definizione dei margini urbani, di miglioramento degli spazi pubblici e di integrazione con il contesto rurale;

2.2 - salvaguardare le aree di valore naturalistico costituite sia dalla costa sabbiosa pisana interna al Parco regionale Migliarino, San Rossore e Massaciuccoli con importanti sistemi dunali, che dal sistema di coste rocciose, falesie, piccole calette dei Monti Livornesi con importanti emergenze geomorfologiche ed ecosistemiche, in particolare nel tratto compreso tra Calafuria e Castiglioncello;

2.3 - conservare, ove possibile, gli ecosistemi forestali e le storiche pinete d'impianto, con particolare riferimento alle tenute costiere del Tombolo e di S.Rossore e alle pinete del Tombolo di Cecina;

2.4 - riqualificare le residuali forme ed ecosistemi dunali nella fascia compresa tra Marina di Pisa e Calambrone e tra Rosignano Solvay e Mazzanta, anche ostacolando i processi di erosione costiera e la diffusione di specie vegetali aliene;

2.5 - salvaguardare la riconoscibilità, l'integrità storica e visuale di Livorno, valorizzare le relazioni storicamente consolidate tra la città e il mare, attraverso la riqualificazione degli ingressi, dei waterfront urbani e delle aree di interfaccia fra la città e l'area portuale-industriale-commerciale, nonché le relazioni con il sistema insediativo delle colline

livornesi, anche operando una riqualificazione dei tessuti della dispersione insediativa recente;

2.6 - salvaguardare il patrimonio insediativo costiero di valore storico-identitario, nonché le relazioni figurative tra insediamenti costieri, emergenze architettoniche, naturalistiche e il mare.

Orientamenti:

In particolare la tutela è da rivolgersi:

- all'impianto urbanistico litoraneo ottocentesco di Marina di Pisa, articolato su una rigida maglia ortogonale compresa tra il mare e la pineta litoranea, e al relativo tessuto edilizio costituito da villini;
- alle strutture di pregio storico-architettonico, riconducibili al periodo razionalista (colonie pubbliche, strutture socio- sanitarie di Calambrone);
- al complesso delle fortificazioni costiere, delle torri di avvistamento e castelli, storicamente legati al mare, e alle relative discese a mare, che caratterizzano il litorale roccioso tra Antignano e Castiglioncello.

Obiettivo 3

Preservare i caratteri strutturanti il paesaggio della compagine collinare che comprende sistemi rurali densamente insediati, a prevalenza di colture arboree, e morfologie addolcite occupate da seminativi nudi e connotate da un sistema insediativo rado.

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:

3.1 - tutelare la leggibilità della relazione tra sistema insediativo storico e paesaggio agrario del Monte Pisano attraverso il mantenimento dell'integrità morfologica dei nuclei storici (sistema pedecollinare storico del lungomonte, costituito da edifici religiosi, fortificazioni, mulini, ville di origine medicea e granducale), la conservazione ove possibile degli oliveti terrazzati (in gran parte individuati come nodi degli agroecosistemi nella carta della rete ecologica) e il contenimento dell'espansione del bosco su ex coltivi;

3.2 - valorizzare i caratteri del paesaggio delle colline Pisane settentrionali connotate dalla presenza di colture legnose, favorendo il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio; salvaguardare la riconoscibilità e l'integrità dei sistemi insediativi storici (sistema dei borghi collinari - Lorenzana, Fauglia, Crespina, Lari), e mantenere, ove possibile, le colture legnose o le associazioni culturali tradizionali che circondano i

borghi collinari di Palaia, Partino, Colleoli, Villa Saletta, Legoli, Treggiaia, Montechiari, Montacchita (individuati come nodi degli agroecosistemi nella carta della rete ecologica);

3.3 - nelle Colline Pisane a prevalenza di suoli argillosi e di seminativi (comprese tra i Monti Livornesi e il confine orientale dell'ambito), favorire il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio.

Orientamenti:

- migliorare l'infrastrutturazione paesaggistica ed ecologica;
- promuovere il mantenimento delle corone di colture legnose che contornano i nuclei storici (Lajatico, Orciatico) e ne sottolineano la presenza nell'orizzonte paesistico dei seminativi estensivi;
- evitare la realizzazione e l'ampliamento di campi da golf, per il forte impatto visivo costituito dai green e dalle strutture di servizio sportivo, nonché i rimodellamenti che alterano l'identità dei luoghi e gli equilibri idrogeomorfologici.

3.4- preservare i valori storico-testimoniali, percettivi ed ecologici delle porzioni di territorio comprese nella fascia pedemontana dei Monti di Castellina (attorno a Santa Luce, tra Colle Montanino, Parlascio, Ceppato, Casciana e nei pressi di Chianni) attraverso il mantenimento delle relazioni paesistiche tra nuclei storici e mosaici agricoli tradizionali (nodi degli agroecosistemi nella carta della rete ecologica);

- favorire, altresì, il mantenimento delle attività agro-pastorali tradizionali dei Monti Livornesi, finalizzate alla conservazione dei paesaggi di alto valore naturalistico (nodi degli agroecosistemi nella carta della rete ecologica).

Obiettivo 4

Tutelare gli elementi di eccellenza naturalistica del territorio dell'ambito, caratterizzato da paesaggi eterogenei, ricchi di diversità geostrutturali, geomorfologiche ed ecosistemiche, comprese le isole di Capraia e Gorgona

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:

4.1 - salvaguardare le emergenze geomorfologiche costituite dai rilievi calcarei tra Vecchiano e Uliveto Terme, dalle sorgenti termali di San Giuliano, Uliveto e Casciana Terme, nonché dalle colate detritiche "sassaie" e dall'importante sistema ipogeo di grotte e cavità carsiche del Monte Pisano;

4.2 - migliorare la qualità ecosistemica complessiva degli habitat forestali, con particolare attenzione ai nodi forestali della rete ecologica costituiti dalle foreste costiere delle tenute di Migliarino, San Rossore e Massaciuccoli (nodo primario con boschi planiziali, palustri e pinete costiere), dai versanti del Monte Pisano (nodo primario con castagneti e pinete), dai versanti settentrionali dei Monti Livornesi e dalle colline ad est di Palaia (nodi secondari); nonché mantenere le direttrici di connettività tra ecosistemi forestali isolati nel paesaggio agricolo della Valle del Torrente Fine ed in Valdera (direttrici di connettività da riqualificare);

4.3 - tutelare le importanti aree umide relittuali, costituite dalle lame interdunali e costiere di Migliarino, S. Rossore e Massaciuccoli, le aree del Paduletto e Palazzetto lungo il corso del fiume Morto Vecchio, le aree palustri di Suese e Biscottino e l'ex alveo del Lago di Bientina, anche evitando il consumo di suolo nelle pianure adiacenti; salvaguardare, inoltre, il Lago di Santa Luce, mitigando gli impatti legati alle adiacenti aree agricole intensive;

4.4 - salvaguardare la qualità e i valori paesaggistici e naturalistici, con particolare riferimento alla Valle del Chiecina, delle matrici forestali caratterizzate da continuità ed elevato valore ecologico (nodi primari e secondari e matrici di connessione della Rete ecologica regionale) nonché le formazioni boschive che caratterizzano "figurativamente il territorio" come indicate dal Piano, evitando l'apertura di nuove aree estrattive di materiali non pregiati; 4.5 - migliorare i livelli di

compatibilità delle attività estrattive, presenti nelle colline calcaree di Vecchiano, nei Monti Livornesi e ai piedi del Monte Pisano, in particolare recuperando e riqualificando i siti estrattivi abbandonati;

4.6 - tutelare integralmente le residue aree di calanchi, presso Toiano nell'alta valle del Torrente Roglio, anche attraverso la creazione di fasce tampone accessibili solo ad attività a basso impatto quale il pascolo e mantenendo i calanchi bonificati con soluzioni preventive, come l'istituzione di aree inerbite lungo gli allineamenti originali degli impluvi; 4.7 - salvaguardare l'elevato valore paesaggistico, geomorfologico ed ecosistemico delle isole di Capraia e Gorgona tutelando le coste rocciose ricche di forme rilevanti in aree incontaminate e caratterizzate da mosaici di macchie, garighe e prati, dalla presenza di suggestivi contrasti paesaggistici (scorie e rocce di origine vulcanica di Punta dello Zenobio e Cala Rossa a Capraia), e mantenendo l'integrità dello Stagnone di Capraia, unico specchio d'acqua naturale dell'Arcipelago Toscano.

Scheda di ambito 13 Val di Cecina

Comuni di: Bibbona (LI), **Casale Marittimo (PI)**, Castagneto Carducci (LI) **Castellina Marittima (PI)**, **Castelnuovo di Val di Cecina (PI)**, Cecina (LI), **Guardistallo (PI)**, **Montecatini Val di Cecina (PI)**, **Montescudaio (PI)**, **Monteverdi Marittimo (PI)**, **Pomarance (PI)**, Radicondoli (SI), **Ripabella (PI)**, **Volterra (PI)**

Indirizzi per le politiche

Nelle aree riferibili ai sistemi della Montagna, Dorsale, Collina, Collina dei bacini neo-quadernari e del Margine (vedi la cartografia dei sistemi morfogenetici) garantire azioni volte a tutelare le peculiarità geomorfologiche dei paesaggi dell'ambito e, in particolare, finalizzate a: preservare calanchi e balze, anche promuovendo la creazione di fasce tampone accessibili solo ad attività a basso impatto quale il pascolo, evitando attività di discarica e la realizzazione di interventi infrastrutturali ed edilizi; tutelare gli affioramenti di ofioliti anche attraverso interventi di prevenzione del dissesto idrogeologico, secondo le indicazioni generali per il sistema della Collina a versanti ripidi sulle Unità Liguri.

nei sistemi di Collina dei bacini neo-quadernari, al fine di garantire la stabilità dei versanti, è opportuno:

evitare ulteriori insediamenti nelle aree vulnerabili caratterizzate da forme di erosione intensa;
favorire l'adozione di metodi colturali e sistemi d'impianto atti a contenere l'erosione del suolo;

prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile, con particolare riferimento agli ungulati, al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase di impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, ed a mantenere la biodiversità negli ambienti forestali;

al fine di tutelare il sistema insediativo collinare e la leggibilità della sua relazione con il paesaggio agrario, prevedere misure e azioni volte a tutelare l'integrità morfologica dei centri, nuclei, aggregati storici ed emergenze di valore architettonico-testimoniale, dei loro intorni agricoli e delle visuali panoramiche da e verso tali insediamenti, anche contenendo ulteriori espansioni. In particolare sono meritevoli di tutela: la città di Volterra che, con le balze argillose, costituisce un significativo riferimento visivo di valore identitario, monumentale e storico-culturale dell'ambito;
i borghi di Castagneto Carducci, Bolgheri, Bibbona, che rappresentano riferimenti visuali di grande valore paesaggistico e punti di vista privilegiati sulla costa;

i borghi collinari di Montescudaio, Guardistallo, Ripabella, Casale Marittimo, Castellina Marittima e Pomarance, che rappresentano riferimenti visuali di grande valore paesaggistico e punti di vista privilegiati sulla valle del Cecina.

al fine di preservare i valori identitari, ambientali e paesistici del territorio collinare favorire, ove possibile e anche attraverso forme di sostegno finanziario: per le colture specializzate di grandi estensioni con ridisegno integrale della maglia agraria: soluzioni che garantiscano la funzionalità del sistema di regimazione idraulico-agraria e di contenimento dei versanti, con sistemazioni coerenti con il contesto paesaggistico;

soluzioni che prevedano adeguate dotazioni ecologiche (siepi, filari alberati) in grado di migliorarne i livelli di permeabilità ecologica;

nelle aree a prevalenza di colture cerealicole, soluzioni che prevedano adeguate dotazioni ecologiche (siepi, filari alberati) in grado di migliorarne i livelli di permeabilità ecologica.

Nelle aree riferibili ai sistemi della Costa, Pianura e Fondovalle (vedi la cartografia dei sistemi morfogenetici), al fine di riqualificare il territorio pianeggiante e costiero, indirizzare i processi di urbanizzazione e infrastrutturazione verso il contenimento e, ove possibile, la riduzione del già elevato grado di impermeabilizzazione e consumo di suolo: evitando la saldatura tra le aree urbanizzate e la realizzazione di ulteriori piattaforme turistico-ricettive e produttive lungo il litorale

e sul sistema dunale; riqualificando gli insediamenti a carattere turistico-ricettivo e produttivo esistenti; preservando gli ambienti agricoli e naturali; recuperando i livelli di permeabilità ecologica del territorio di pianura.

Tale indirizzo è prioritario per la fascia di territorio, prevalentemente agricola, compresa tra la Via Aurelia e la linea di costa e in particolare per le Marine di Cecina, Bibbona, Castagneto Carducci, Donoratico e per le aree individuate come “diretrici di connettività da ricostituire” nella carta della rete ecologica.

garantire azioni volte al miglioramento delle pinete litoranee quali la riduzione dei processi di erosione costiera, il controllo delle fitopatologie e l’attuazione di adeguate tecniche selvicolturali in grado di favorirne la rinnovazione naturale.

Garantire azioni volte al miglioramento delle residuali aree umide della fascia costiera non solo riducendo i processi di artificializzazione del territorio contermine, ma anche mediante idonei interventi di riqualificazione, di controllo delle specie aliene e di tutela dei livelli qualitativi e quantitativi delle acque.

al fine di migliorare la qualità ecologica e paesistica del territorio rurale di pianura, garantire programmi e azioni volti a favorire, ove possibile, soluzioni che prevedano adeguate dotazioni ecologiche (siepi, filari alberati) in grado di migliorarne i livelli di permeabilità ecologica ed il mantenimento della continuità della rete di infrastrutturazione paesaggistica, data da viabilità minore, rete scolante, vegetazione di corredo.

Nelle aree riferibili a sistemi o elementi distribuiti in tutto il territorio dell'ambito al fine di preservare i valori paesaggistici e ambientali del sistema idrografico dell'ambito garantire azioni volte a: raggiungere adeguati livelli di deflusso minimo vitale e di qualità delle acque e degli ecosistemi fluviali e ripariali, razionalizzando le attività e i processi produttivi, promuovendo interventi di bonifica delle aree inquinate e delle fonti di inquinamento (soprattutto relativamente al mercurio), promuovendo interventi di riqualificazione delle attività estrattive abbandonate presenti nei terrazzi alluvionali e di mitigazione degli impatti di quelle esistenti o previste, con particolare riferimento alla località di Ponte di Monteguidi o di Molino di Berignone;

promuovere interventi di riqualificazione naturalistica del reticolo idrografico minore di collegamento tra la fascia costiera e le colline boscate (con priorità per le aree classificate come “corridoio ecologico fluviale da riqualificare”);

salvaguardare gli spazi inedificati perfluviali del fiume Cecina e la loro valorizzazione come fasce di mobilità fluviale da destinare alla dinamica naturale del corso d’acqua (con priorità per le aree classificate come “corridoio ecologico fluviale da riqualificare”), anche al fine di assicurare un maggiore trasporto solido del fiume, elemento fondamentale per la riduzione dei processi di erosione costiera;

promuovere azioni volte a valorizzare il ruolo connettivo del fiume Cecina come corridoio ecologico multifunzionale nonché i collegamenti tra costa ed entroterra, costituiti da tratti di viabilità storica e dai tracciati ferroviari secondari (ferrovia Cecina-Saline), anche attraverso lo sviluppo di modalità di spostamento multimodali integrate e sostenibili.

favorire la conservazione attiva degli agroecosistemi, recuperando e incentivando le attività agricole e quelle zootecniche nelle aree in abbandono, e migliorando le dotazioni ecologiche delle aree agricole intensive;

al fine di tutelare gli elevati valori ecologici e paesistici dei sistemi forestali, promuovere azioni volte ad assicurare: il miglioramento della gestione complessiva degli habitat forestali; la tutela e il miglioramento dei boschi costieri soggetti a elevata frammentazione (in particolare boschi planiziali e aree interessate da “diretrici di connettività da riqualificare o ricostituire”);

la tutela degli habitat forestali di interesse comunitario e dei nodi primari e secondari della rete ecologica;
la mitigazione degli effetti di frammentazione degli ecosistemi forestali, e delle aree agricole ad alto valore naturale (HNVF), legati anche allo sviluppo del settore geotermico.
nella realizzazione dei nuovi impianti eolici garantire che la valutazione dei relativi impatti tenga conto degli effetti cumulativi paesaggistici ed ecosistemici;
al fine di riequilibrare il sistema insediativo e infrastrutturale polarizzato sulla costa e rivitalizzare i centri più interni, promuovere la destagionalizzazione e differenziazione dell'offerta e della ricettività turistica: integrando il turismo balneare con gli altri segmenti - storico-culturale, naturalistico, rurale, museale - e con i circuiti locali delle produzioni agricole e artigianali di qualità; integrando la ricettività turistica costiera con forme di ospitalità diffusa e recuperando e valorizzando, anche a tal fine, il patrimonio abitativo dell'entroterra.

DISCIPLINA D'USO

Obiettivi di qualità e direttive

Obiettivo 1

Tutelare gli elementi naturalistici di forte pregio paesaggistico dell'ambito, costituiti dalle significative emergenze geomorfologiche, dagli ecosistemi fluviali e dalle vaste matrici forestali e salvaguardare i caratteri funzionali, storici e identitari del fiume Cecina e del suo bacino.

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:

1.1 - tutelare le forme erosive residue (calanchi, balze e relittuali testimonianze delle biancane) del paesaggio collinare del volterrano e dell'alta Val d'Era escludendo gli interventi antropici suscettibili di alterarne le caratteristiche geomorfologiche;

Orientamenti:

- promuovere pratiche agricole conservative dei caratteri dei suoli anche attraverso l'individuazione di opportune fasce di rispetto e di forme di delocalizzazione di attività e manufatti non compatibili con la loro conservazione.

1.2 - tutelare gli affioramenti ofiolitici e gli habitat di interesse conservazionistico ad essi associati, con particolare riferimento ai versanti meridionali del Corno al Bufalo (complesso di Monterufoli), dei versanti del Poggio Donato (complesso di Caselli) e dell'alta valle del T. Strolla (Riserva di Montenero), gli affioramenti della Valle del T. Pavone, della Riserva di Berignone (ad es. al Masso delle Fanciulle) e del Monte Aneo;

1.3 - salvaguardare e riqualificare i valori ecosistemici, idrogeomorfologici e paesaggistici del bacino del Fiume Cecina, anche al fine di ridurre i processi di erosione costiera e tutelare i paesaggi dunali (in particolare i Tomboli di Cecina).

Orientamenti:

- razionalizzare le attività e i processi produttivi presenti nell'alto bacino del Fiume Cecina (Larderello, Castelnuovo Val di Cecina, Monteverdi Marittimo, Sasso Pisano) e nelle aree di fondovalle (tra Saline di Volterra e Ponteginori), bonificando le aree inquinate legate allo sfruttamento delle risorse minerarie attive e abbandonate, nonché escludendo nuove attività estrattive nelle aree di pertinenza fluviale;
- regolare i prelievi idrici dall'alveo e dal subalveo del fiume Cecina e tutelare gli ecosistemi fluviali e ripariali presenti lungo il medio e basso corso dell'asta fluviale con particolare riferimento alla zona situata presso Saline di Volterra e alla confluenza del Torrente Possera;
- individuare una fascia di mobilità fluviale da destinare alla dinamica naturale del corso d'acqua;

- valorizzare le testimonianze storico-culturali e i luoghi fortemente identitari presenti lungo il fiume;
- migliorare la qualità ecosistemica complessiva degli ambienti fluviali e il loro grado di continuità ecologica trasversale e longitudinale, evitando i processi di artificializzazione degli alvei, delle sponde e delle aree di pertinenza fluviale, con priorità per l'area classificata come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare" (individuato nella carta della Rete degli Ecosistemi).

1.4 - tutelare e valorizzare il ricco ed importante sistema di siti estrattivi di valore storico e identitario dell'alta Val di Cecina, con particolare riferimento ai siti di Monterufoli, Villetta e Caporciano nei pressi di Montecatini Val di Cecina, alle numerose sorgenti sulfuree (Micciano, Libbiano e nella zona di Pomarance) e termali (Sasso Pisano), ai giacimenti di alabastro (lungo il crinale che degrada da Montecatini verso Castellina, a Riparbella, Montecatini Val di Cecina e Volterra) e alle antiche cave romane di travertino.

Obiettivo 2

Salvaguardare la pianura costiera qualificata dalla presenza di aree umide, ambienti dunali e dai paesaggi agrari della bonifica storica, le colline retrostanti caratterizzate da oliveti, vigneti, colture promiscue e aree boscate, nonché le relazioni percettive, funzionali, morfologiche ed ecosistemiche tra la pianura e l'entroterra

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:

2.1 - nella fascia di territorio compreso tra la Ferrovia-Aurelia e la linea di costa, e lungo le direttrici di connettività da ricostituire e/o riqualificare individuate nella carta della Rete ecologica:

arginare la realizzazione di nuovi insediamenti definendo i margini del territorio urbanizzato ed evitando insediamenti diffusi;

riqualificare le piattaforme turistico ricettive e produttive lungo il litorale migliorandone la qualità ecologica e paesaggistica;

tutelare l'integrità morfologica del sistema insediativo storico-rurale, con particolare riferimento all'insediamento di Cecina;

evitare la saldatura tra le aree urbanizzate, con particolare riferimento alle aree di Marina di Castagneto Carducci e Donoratico, lungo gli assi infrastrutturali e le "direttrici di connettività da ricostituire"(individuato nella carta della Rete degli Ecosistemi), preservando i varchi inedificati e i boschi planiziali costieri;

conservare le aree umide retrodunali, quali il Padule di Bolgheri e quelle piccole e mosaicate comprese nella fascia pinetata o situate presso la foce del Fosso Bolgheri;

tutelare gli ecosistemi dunali e retrodunali ancora integri e riqualificare quelli degradati, riducendo i fenomeni di frammentazione ecologica e la diffusione delle specie aliene invasive.

2.2 - assicurare che eventuali nuove espansioni e nuovi carichi insediativi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva.

2.3 salvaguardare il territorio agricolo delle aree della bonifica, favorendo il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio;

2.4 tutelare il valore estetico-percettivo delle visuali che si colgono "da" e "verso" la fascia costiera e i borghi storici collinari di Casale Marittimo, Bibbona, Bolgheri, Castagneto Carducci che si affacciano sulla pianura litoranea;

2.5 - tutelare gli ecosistemi dunali e retrodunali migliorando il livello di sostenibilità, rispetto alle componenti paesaggistiche (naturalistiche e geomorfologiche), del turismo balneare nella fascia costiera e delle strutture ad esso collegate ed escludendo altresì ogni ulteriore urbanizzazione nel sistema della "Costa a dune e cordoni"

Orientamenti:

- migliorare la funzionalità e la sostenibilità ambientale delle strutture di accesso esistenti agli arenili (percorsi attrezzati) e le attività di pulizia degli arenili;
- ridurre il sentieramento diffuso su dune e i processi di erosione costiera;
- riqualificare gli ecosistemi dunali alterati e/o frammentati, con particolare riferimento alle coste classificate come “corridoi ecologici costieri da riqualificare” (individuati nella carta della Rete degli Ecosistemi).

2.6 - valorizzare i percorsi lungo il fiume Cecina e i tracciati di valore storico e/o paesaggistico (anche in considerazione del Progetto Pilota per la valorizzazione della tratta ferroviaria Cecina – Saline di Volterra) anche al fine di recuperare le relazioni territoriali e paesaggistiche tra il sistema delle città costiere e l'entroterra;

2.7- proteggere le aree di ricarica rappresentate dalla fascia del Sistema di Margine e del Sistema di Collina calcarea o sulle Unità Toscane (individuati nella carta dei Sistemi Morfogenetici), e garantire la manutenzione del sistema idraulico costituito dai canali storici e dalle relative infrastrutture, al fine di preservare l'equilibrio degli acquiferi costieri rispetto ai rischi di ingressione salina che minacciano i sistemi retrodunali e le risorse idriche;

2.8 - contrastare i fenomeni di spopolamento delle aree più interne, individuate come seconda serie di rilievi collinari, e la contrazione delle economie ad esse connesse.

Obiettivo 3

Salvaguardare l'eccellenza iconografica della città di Volterra arroccata sull'ampia sommità de llo spartiacque dei bacini idrografici dell'Era e del Cecina che, con le balze argillose, costituisce un significativo riferimento visivo di valore identitario, monumentale e storico-culturale, anche per la presenza delle mura medioevali, di resti delle mura etrusche e di vaste aree di necropoli che circondano l'area urbana.

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:

3.1 - tutelare l'integrità percettiva della città di Volterra e delle pendici collinari, occupate da oliveti d'impronta tradizionale a maglia fitta che con essa compongono un complesso di grande valore paesaggistico, conservando lo skyline dell'insediamento storico, contrastando le nuove espansioni lungo i pendii e valorizzando le relazioni storiche e funzionali tra insediamento e paesaggio agrario.

Scheda di ambito 5 Val di Nievole e Val d'Arno inferiore

Comuni di : Buggiano (PT), Capraia e Limite (FI), **Castelfranco di Sotto (PI)**, Cerreto Guidi (FI), Chiesina Uzzanese (PT), Empoli (FI), Fucecchio (FI), Lamporecchio (PT), Larciano (PT), Massa E Cozzile (PT), Monsummano Terme (PT), Montecatini Terme (PT), Montelupo Fiorentino (FI), **Montopoli in Val D'arno (PI)**, Pescia (PT) , Pieve a Nievole (PT), Ponte Buggianese (PT), **Santa Croce Sull'arno (PI)**, **Santa Maria a Monte (PI)**, **San Miniato (PI)**, Uzzano (PT), Vinci (FI).

Indirizzi per le politiche

Nelle aree riferibili ai sistemi della Montagna

- mantenere l'equilibrio idrogeologico e la stabilità dei versanti è necessario: - prevedere interventi rivolti a minimizzare i deflussi superficiali nei sistemi rurali interessati da fenomeni di abbandono; - mantenere la gestione dei boschi di castagno da frutto anche al fine di non aumentare i deflussi superficiali.

- salvaguardare gli elevati valori identitari e paesistici dei paesaggi montani contrastare, anche attraverso forme di sostegno economico, fenomeni di marginalizzazione e abbandono dei centri abitati e del relativo territorio rurale: - favorendo la loro riqualificazione e valorizzazione in chiave multifunzionale (abitativa, produttiva, di servizio e ospitalità) e il riuso del patrimonio abitativo esistente; - sviluppando forme di integrazione con le attività agrosilvo-pastorali tradizionali (rete di ospitalità diffusa, agriturismi); - potenziando l'accessibilità delle zone rurali e l'offerta di servizi alle persone e alle aziende agricole,

-preservare l'alto valore naturalistico e paesistico dei paesaggi montani favorire, anche attraverso forme di sostegno economico, il mantenimento degli ambienti agro-silvo-pastorali:- promuovere la riattivazione di economie che contribuiscano alla loro tutela e valorizzazione; - contrastando i processi di abbandono culturale con conseguente rinaturalizzazione; - favorendo la conservazione delle corone o fasce di coltivi d'impronta tradizionale poste attorno ai nuclei storici.

Salvaguardare e valorizzare il patrimonio insediativo storico costituito da borghi murati, pievi, edifici protoindustriali (cartiere, opifici, fornaci, mulini), anche attraverso il recupero multifunzionale del sistema produttivo storico (antichi opifici e strutture idrauliche contigue) e la valorizzazione delle connessioni tra centri maggiori di pianura e sistemi insediativi di montagna.

Nelle aree riferibili ai sistemi della Collina, della Collina dei bacini neo-quadernari e del Margine

Al fine di mantenere l'equilibrio idrogeologico e la stabilità dei versanti è necessario:

- favorire il mantenimento e lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio, garantendo presidio idrogeologico e conservazione dei suoli; - privilegiare l'utilizzo di tecniche gestionali dei sistemi agricoli basate sulla massima copertura del suolo.

- Per i boschi mesoigrofilici delle Cerbaie e per gli ecosistemi forestali di Germagnana e Montalto è opportuno promuovere una gestione forestale sostenibile mirata al controllo delle specie alloctone e al mantenimento delle condizioni microclimatiche necessarie alla conservazione delle entità floristiche di maggior pregio;

- preservare e valorizzare il sistema insediativo storico collinare e i suoi principali caratteri identitari è opportuno: - tutelare l'integrità morfologica di centri, nuclei, aggregati storici ed emergenze di valore architettonico testimoniale, dei loro intorni agricoli e delle visuali panoramiche da e verso tali insediamenti, anche contenendo ulteriori espansioni edilizie e l'urbanizzazione diffusa lungo i crinali; - promuovere la tutela e la valorizzazione del sistema della villa-fattoria e le relazioni funzionali e paesaggistiche fra tessuto dei coltivi ed edilizia rurale, privilegiandone il riuso in funzione di attività connesse all'agricoltura; - tutelare e valorizzare la rete dei percorsi matrice e delle infrastrutture storiche, con particolare riferimento all'antica via Francigena e alla viabilità

storica di crinale e mezzacosta del versante occidentale del Montalbano e delle basse colline di Vinci e Cerreto, anche prevedendo la loro integrazione con una rete della mobilità dolce lungo fiume.

- Preservare gli elevati valori identitari, ambientali e paesistici del territorio rurale collinare favorire, ove possibile, anche attraverso forme di sostegno economico e nel rispetto della competitività economica delle attività agricole: - il mantenimento dei coltivi d'impronta tradizionale, con priorità per le aree contigue alla viabilità di crinale e ai relativi insediamenti storici, rispetto ai quali tali colture costituiscono un'unità morfologica e percettiva; il contrasto dei processi di abbandono degli ambienti agrosilvopastorali e dei fenomeni di degrado correlati; - la funzionalità del sistema di regimazione idraulicoagraria e di contenimento dei versanti mediante la conservazione e manutenzione delle opere esistenti o la realizzazione di nuove sistemazioni di pari efficienza idraulica, coerenti con il contesto paesaggistico; - il mantenimento, nei contesti caratterizzati da mosaici colturali e boscati della diversificazione paesaggistica data dall'alternanza tra oliveti, vigneti, seminativi arborati e semplici; - prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile, con particolare riferimento agli ungulati, al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase di impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, ed a mantenere la biodiversità negli ambienti forestali.

- Per le colture specializzate di grandi estensioni con ridisegno integrale della maglia agraria sono da privilegiare:

- soluzioni che garantiscano la funzionalità del sistema di regimazione idraulico-agraria e di contenimento dei versanti, con sistemazioni coerenti con il contesto paesaggistico;

- soluzioni che prevedano adeguate dotazioni ecologiche (siepi, filari alberati) in grado di migliorarne i livelli di permeabilità ecologica.

Nelle aree riferibili ai sistemi della Pianura e fondovalle (vedi la cartografia dei sistemi morfogenetici), - preservare gli elevati valori naturalistici e paesistici rappresentati dal sistema idrografico e dalle aree umide della pianura e di contribuire alla sua riqualificazione, garantire azioni volte: - tutelare e valorizzare le residuali aree umide presenti, con particolare riferimento al Padule di Fucecchio e al sistema di aree umide "minori" quali la Paduletta di Ramone, le aree umide di Poggioni e i vallini delle Cerbaie. In particolare, per il Padule di Fucecchio, è opportuno garantire azioni di riduzione dei carichi inquinanti, anche mediante l'aumento della capacità depurativa dei reflui per le aree urbane e industriali limitrofe, e promuovere una gestione naturalistica estesa a un'area più vasta rispetto ai perimetri dell'attuale Riserva; - migliorare la gestione dei livelli idraulici delle aree umide, tutelare i livelli qualitativi e quantitativi delle acque, controllare la diffusione di specie aliene; - ridurre i processi di artificializzazione del territorio contermini alle aree umide; - tutelare e riqualificare gli ecosistemi torrentizi e fluviali (indicati come corridoi ecologici fluviali da riqualificare nella carta della rete ecologica);

- contrastare ulteriori processi di consumo di suolo e di urbanizzazione. In particolare è opportuno garantire azioni finalizzate a: - contrastare la saldatura tra gli elementi a maggiore artificialità, mantenendo i residuali varchi tra l'urbanizzato e i principali elementi di continuità ecosistemica (diretrici di connettività ecologica da ricostituire o riqualificare). Tale indirizzo è prioritario per le conurbazioni tra Montelupo Empoli-Fucecchio-San Miniato basso-Santa Croce Castelfranco di Sotto; - limitare l'ulteriore dispersione insediativa in territorio rurale, promuovendo azioni di salvaguardia e valorizzazione degli spazi agricoli, con particolare riferimento alla piana di Pescia; - contrastare e mitigare gli effetti di isolamento e frammentazione ecologica causati dalle grandi infrastrutture viarie.

Nella programmazione di nuovi interventi è necessario: - evitare l'inserimento di infrastrutture, volumi e attrezzature fuori scala rispetto alla maglia territoriale e al sistema insediativo, nonché ulteriori effetti di frammentazione e marginalizzazione del territorio agricolo da questo derivanti. Nel caso di integrazioni ai grandi corridoi infrastrutturali già esistenti (con particolare riferimento all'autostrada A11, e al corridoio infrastrutturale Pisa-Firenze costituito dalla Superstrada, dalla Tosco Romagnola, e dalla ferrovia Pisa-Livorno), garantire che le nuove realizzazioni non ne

accentuino l'effetto barriera sia dal punto di vista visuale che ecologico; -indirizzare la pianificazione delle grandi piattaforme produttive e logistiche in modo da assicurare la coerenza anche paesaggistica degli insediamenti che si sviluppano lungo l'autostrada e le strade di grande comunicazione Val di Nievole e Valdarno inferiore evitando la dispersione incrementale di ulteriori lotti.

- tutelare i caratteri identitari e paesistici del territorio rurale della piana e preservare e migliorare i residuali livelli di permeabilità ecologica è necessario: - favorire il mantenimento delle attività agricole e degli agroecosistemi, la conservazione degli elementi vegetali lineari e puntuali (siepi, filari alberati, boschetti, alberi camporili), il mantenimento della continuità tra le aree agricole e umide residue della piana, con particolare attenzione agli spazi aperti fra Montelupo ed Empoli e a quelli del paleo-alveo di Arnovecchio; - per i tessuti colturali a maglia fitta e a mosaico), mantenere, ove possibile, una dimensione contenuta degli appezzamenti, garantire un efficace smaltimento delle acque e tutelare ove possibile la rete di infrastrutturazione rurale esistente; -per il settore del florovivaismo, proseguire il percorso rivolto alla promozione di una gestione ambientalmente e paesaggisticamente più sostenibile, evitando di interferire con le direttrici di connettività ecologica, con il sistema di Aree protette e di Siti Natura 2000.

- Avviare iniziative volte a salvaguardare, riqualificare e valorizzare il sistema fluviale dell'Arno e dei suoi affluenti, nonché le relazioni capillari con il territorio circostante: - evitando ulteriori urbanizzazioni e infrastrutturazioni lungo le fasce fluviali;

- salvaguardando i varchi e le visuali da e verso il fiume; - riqualificando i waterfront urbani degradati (con particolare attenzione a quelli tra Santa Croce e Castelfranco di Sotto), la viabilità rivierasca (Statale Tosco Romagnola che attraversa Empoli), l'accessibilità al fiume e la sua riconoscibilità nel contesto urbano; - riqualificando e valorizzando in chiave multifunzionale gli spazi aperti perifluviali e assicurandone la continuità; - promuovendo forme di fruizione sostenibile della via d'acqua e delle sue riviere (individuazione dei tratti che presentano potenziale di navigabilità, realizzazione di itinerari di mobilità dolce, punti di sosta, accessi); - incentivando progetti di recupero di manufatti di valore storico-culturale legati alla risorsa idrica.

Nelle aree riferibili a sistemi o elementi distribuiti in tutto il territorio dell'ambito

Al fine di ridurre il rischio idraulico, mantenere e ripristinare l'equilibrio idraulico dei bacini, garantire la preservazione delle falde acquifere e il contenimento dell'inquinamento delle acque di deflusso superficiale, è necessario: - contrastare l'impermeabilizzazione dei suoli, in particolare nei sistemi di Margine, Alta pianura e Pianura pensile (vedi carta dei sistemi morfogenetici);

- recuperare e mantenere i sistemi idraulici dei Bacini di esondazione in sinistra idrografica dell'Arno, recuperando, ove possibile, elementi e sistemazioni idraulico-agrarie storiche

- Promuovere azioni volte a mantenere e riqualificare le direttrici di connettività ecologica, indicate nella carta della rete ecologica.

- Perseguire la riduzione degli impatti sugli ecosistemi fluviali e torrentizi: privilegiando soluzioni che limitino il consumo di suolo nelle aree di pertinenza fluviale;

-promuovendo il miglioramento della sostenibilità ambientale di alcuni settori produttivi; promuovendo interventi di riqualificazione e ampliamento delle fasce riparali, anche migliorando e rendendo maggiormente compatibili le periodiche attività di pulizia delle sponde.

- tutelare gli elevati valori ecologici e paesistici dei sistemi forestali : perseguire la tutela dei residuali boschi planiziali, da sottoporre anche a interventi di riqualificazione e ampliamento; promuovere la realizzazione di nuovi nuclei di boschi planiziali mediante utilizzo di specie vegetali autoctone ed ecotipi locali, soprattutto in adiacenza ad aree umide esistenti o nell'ambito di progetti di riqualificazione ambientale di aree degradate, senza comportare ulteriori riduzioni degli agroecosistemi;

in ambito collinare e montano, potenziare azioni volte a ostacolare il proliferare delle fitopatologie, in particolare su pinete e castagneti da frutto, anche migliorando la gestione selvicolturale delle fasce riparali e dei boschi di latifoglie.

Obiettivo 1

Salvaguardare i valori identitari, paesaggistici e storico-testimoniali del vasto sistema della pianura alluvionale del Valdarno e della Val di Nievole, riqualificando i sistemi insediativi di pianura e fondovalle e il loro rapporto con il reticolo idrografico e il territorio agricolo.

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:

1.1 - evitare nuovo consumo di suolo e riqualificare il carattere policentrico del sistema insediativo della piana, ricostruendo relazioni territoriali tra i centri urbani principali e i sistemi agro-ambientali e preservare gli spazi agricoli residui, potenziandone la multifunzionalità e valorizzandone la prossimità alla città;

1.2 - tutelare i varchi inedificati di fondovalle evitando la formazione di sistemi insediativi lineari continui lungo la viabilità di livello interregionale o regionale e la marginalizzazione degli spazi rurali residui;

Orientamenti:

- mantenere i diaframmi residuali di spazio aperto lungo la pedecollinare SR 435, fra Pescia - Santa Lucia – Borgo a Buggiano – Montecatini – Pieve a Nievole – Monsummano e da qui nella piana lungo la Autostrada A11 fino a Ponte Buggianese – Chiesina Uzzanese, anche attraverso la promozione di progetti di tutela e riqualificazione dei varchi e delle relazioni visuali e territoriali laddove assenti o compromesse;
- mantenere i varchi inedificati sulla riva nord dell'Arno, fra Capraia-Limite-Sovigliana e degli ultimi suoli liberi che separano la cortina di urbanizzato residenziale o industriale/artigianale fra Fucecchio- Santa Croce -Castelfranco - Santa Maria a Monte;
- mantenere i varchi inedificati dell'insediamento lineare sulla riva sud dell'Arno, lungo il fascio infrastrutturale compreso fra il fiume, la ferrovia, la Superstrada FI-PI-LI e la SR 67, fra Empoli- Montopoli;
- assicurare la continuità tra le aree agricole e umide residue della piana con particolare riferimento alla salvaguardia e valorizzazione in chiave multifunzionale degli spazi aperti fra Montelupo ed Empoli e a quelli del paleo-alveo di Arno vecchio.

1.3 - riqualificare le espansioni periferiche e le conurbazioni lineari cresciute attorno ai centri urbani favorendo la dismissione o l'allontanamento delle attività incongrue con i tessuti residenziali (con particolare riferimento alla conurbazione lineare presente negli aggregati pedecollinari Pescia-Santa Lucia- Buggiano- Montecatini Terme- Monsummano, e alla conurbazione lineare doppia lungo le sponde dell'Arno, entrambe con la tendenza alla saldatura delle espansioni residenziali e produttive) nonché la promozione di progetti di ricostituzione dei varchi e delle relazioni visuali e territoriali con i contesti contermini, laddove totalmente assenti;

1.4 - evitare ulteriori diffusioni delle aree a carattere produttivo e dei tessuti misti in territorio rurale, definire e riqualificare i margini urbani e i contenitori produttivi esistenti in disuso;

1.5 - evitare ulteriori frammentazioni e inserimenti di infrastrutture, volumi e attrezzature fuori scala rispetto alla maglia territoriale e al sistema insediativo e mitigare l'effetto barriera visuale ed ecologica causato dai grandi corridoi infrastrutturali e dalle strade di grande comunicazione;

1.6 - assicurare che eventuali nuove espansioni e nuovi carichi insediativi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva.

Obiettivo 2

Salvaguardare e rafforzare gli elevati valori ecosistemici, idrogeomorfologici, e paesaggistici del Bacino dell'Arno, del Fiume Pescia e delle aree umide di pianura, con particolare riferimento alla conservazione del Padule di Fucecchio e delle aree umide "minori"

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:

2.1 - tutelare le zone umide (Padule di Fucecchio, Paduletta del Ramone, Poggione, Vallini delle Cerbaie) e gli ecosistemi torrentizi e fluviali attuando interventi di riqualificazione e tutela ambientale

Orientamenti:

- contenere l'impermeabilizzazione e la produzione di deflussi inquinanti nelle aree di Alta pianura e Pianura bonificata;
- mantenere e ripristinare i sistemi idraulici minori; • estendere la gestione forestale sostenibile anche alle aree limitrofe dell'attuale perimetro della riserva naturale del Padule di Fucecchio;
- promuovere una gestione delle attività agricole ambientalmente sostenibile al fine di ridurre le pressioni sulla qualità delle acque, conservare gli spazi agricoli, residui boschi planiziali e le aree umide relittuali, mantenere adeguate fasce di mitigazione lungo il reticolo idrografico (con particolare riferimento alle aree individuate nella carta dei morfotipi rurali, localizzate nella bassa valle del Pescia).

2.2 - attuare interventi di riqualificazione e di ricostruzione del continuum fluviale, con priorità per le aree classificate come "corridoio ecologico da riqualificare".

Orientamenti:

- sostenere l'incremento del livello di infrastrutturazione ecologica nelle aree di bonifica e nelle colture estensive e conservare la viabilità podereale (con particolare riferimento alle seguenti aree individuate nella carta dei morfotipi rurali, morfotipo 6, pianura a maglia semplificata del padule di Fucecchio e alle pendici delle colline di San Miniato);
- riqualificare le zone umide e gli ecosistemi torrentizi e fluviali, creando fasce o aree di rinaturalizzazione lungo i corsi d'acqua e diminuire l'artificializzazione delle sponde fluviali;
- conservare i paleo-alvei del fiume Arno e la loro singolare articolazione della maglia agricola (Arno vecchio- Fiabbiana- Empoli).

2.3 - salvaguardare e recuperare dal punto di vista paesistico, storico-culturale, ecosistemico e fruitivo il corso dell'Arno per il ruolo strutturante storicamente svolto nella costruzione dell'identità dell'ambito, quale luogo privilegiato di fruizione dei paesaggi attraversati, evitando ulteriori urbanizzazioni e infrastrutturazioni lungo le fasce fluviali, salvaguardando i varchi inedificati e le visuali da e verso il fiume e il paesaggio circostante.

Orientamenti:

- riqualificare i water-front urbani (con particolare riferimento alle aree collocate tra Empoli-Sovigliana Limite, Santa Croce sull'Arno e Castelfranco di Sotto) la viabilità rivierasca, l'accessibilità al fiume e la sua riconoscibilità nel contesto urbano;
- salvaguardare il ricco e antico sistema di manufatti legati alla navigazione fluviale e alla regimazione idraulica quali ponti, canali, porti, mulini, pescaie, gore e chiuse, a testimonianza della vitalità degli storici insediamenti fluviali;
- contenere e ridurre progressivamente le attività estrattive nelle aree di Pianura pensile associate all'Arno, come delimitate nella carta dei sistemi morfogenetici;
- mantenere e recuperare i sistemi idraulici dei Bacini di esondazione sulla sinistra idrografica del fiume Arno, con il recupero di elementi storici di paesaggio e il miglioramento della sicurezza idraulica dei nuovi insediamenti;
- promuovere interventi di riqualificazione paesaggistica delle aree compromesse, anche attraverso la delocalizzazione di volumi incongrui;

- riqualificare e valorizzare in chiave multifunzionale gli spazi aperti perifluviali e favorire forme di fruizione sostenibile della via d'acqua e delle sue riviere, anche attraverso l'individuazione di tratti di potenziale navigabilità e di una rete di mobilità dolce.

Obiettivo 3

Salvaguardare la morfologia e i valori scenici dei centri minori e del loro rapporto con il territorio rurale, preservare i caratteri paesaggistici della montagna e della collina, conservare i suoli agricoli

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:

3.1 - tutelare l'integrità morfologica dei centri, nuclei, aggregati storici e degli scenari da essi percepiti nonché delle visuali panoramiche che riguardano tali insediamenti, evitando nuove lottizzazioni ai margini dei centri e dei nuclei collinari di sommità, di crinale e di mezzacosta;

3.2 - salvaguardare e assicurare la permanenza dei valori e dei caratteri storico-architettonici della rete delle Pievi, dei borghi e delle fortificazioni (con particolare riferimento al sistema difensivo pistoiese e ai balaustri fiorentini e agli altri borghi fortificati a dominio del Valdarno), del sistema delle ville-fattoria con gli antichi manufatti agricoli e la persistenza delle relazioni tra questi e le loro pertinenze nonché del sistema insediativo della rete delle dieci "Castella";

3.3 - tutelare e valorizzare la rete dei percorsi e delle infrastrutture storiche, con particolare riferimento all'antica via Francigena e alla viabilità storica di crinale e mezzacosta dal versante occidentale del Montalbano e delle basse colline di Vinci e Cerreto;

3.4 - favorire la permanenza di popolazione nelle aree collinari e montane attualmente interessate da fenomeni di abbandono, supportando la rete dei servizi essenziali, le attività di tempo libero e di ospitalità diffusa;

3.5 - perseguire, ove possibile, la permanenza delle colture tradizionali nell'intorno paesistico dei centri collinari e lungo la viabilità di crinale, e di un mosaico agrario morfologicamente articolato e complesso, (con particolare riferimento alle aree individuate nella carta dei morfotipi rurali, morfo - tipo 12,18, 20), favorendo il mantenimento e lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio;

3.6 - favorire, nei vigneti di nuova realizzazione o reimpianti, l'interruzione della continuità della pendenza anche tramite l'inserimento di opere di sostegno dei versanti e promuovere la realizzazione di una rete di infrastrutturazione ecologica e paesaggistica articolata e continua;

3.7 - promuovere la conservazione degli oliveti, collocati in particolar modo sui versanti del Montalbano e nell'arco collinare compreso tra Pescia e Montecatini, garantendo così la funzionalità delle sistemazioni di regimazione idraulico agrarie a contenimento dei versanti e come mezzi di riduzione dei deflussi superficiali (con particolare riferimento alle aree individuate nella carta dei morfotipi rurali, morfotipo 12- 15- 20 e nel sistema morfogenetico della Collina dei Bacini neo- quaternari a litologie alternate);

3.8 - tutelare e migliorare la qualità ecosistemica complessiva degli habitat forestali con particolare attenzione ai nodi forestali della rete ecologica del Montalbano, di Germagnana, di Montalto e delle Cerbaie, alle pinete e ai castagneti da frutto, e favorire una gestione forestale sostenibile finalizzata anche all'incremento e alla tutela dei boschi planiziali e ripariali;

3.9 - attuare la gestione selvicolturale sostenibile delle fasce ripariali e dei boschi di latifoglie, riducendo i processi di artificializzazione, controllando la diffusione di specie alloctone e degli incendi estivi affinché questi boschi mantengano il ruolo di direttori di connettività ecologica con i rilievi boscati del pistoiese/ pesciatino, delle colline di Scandicci e i Monti del Chianti;

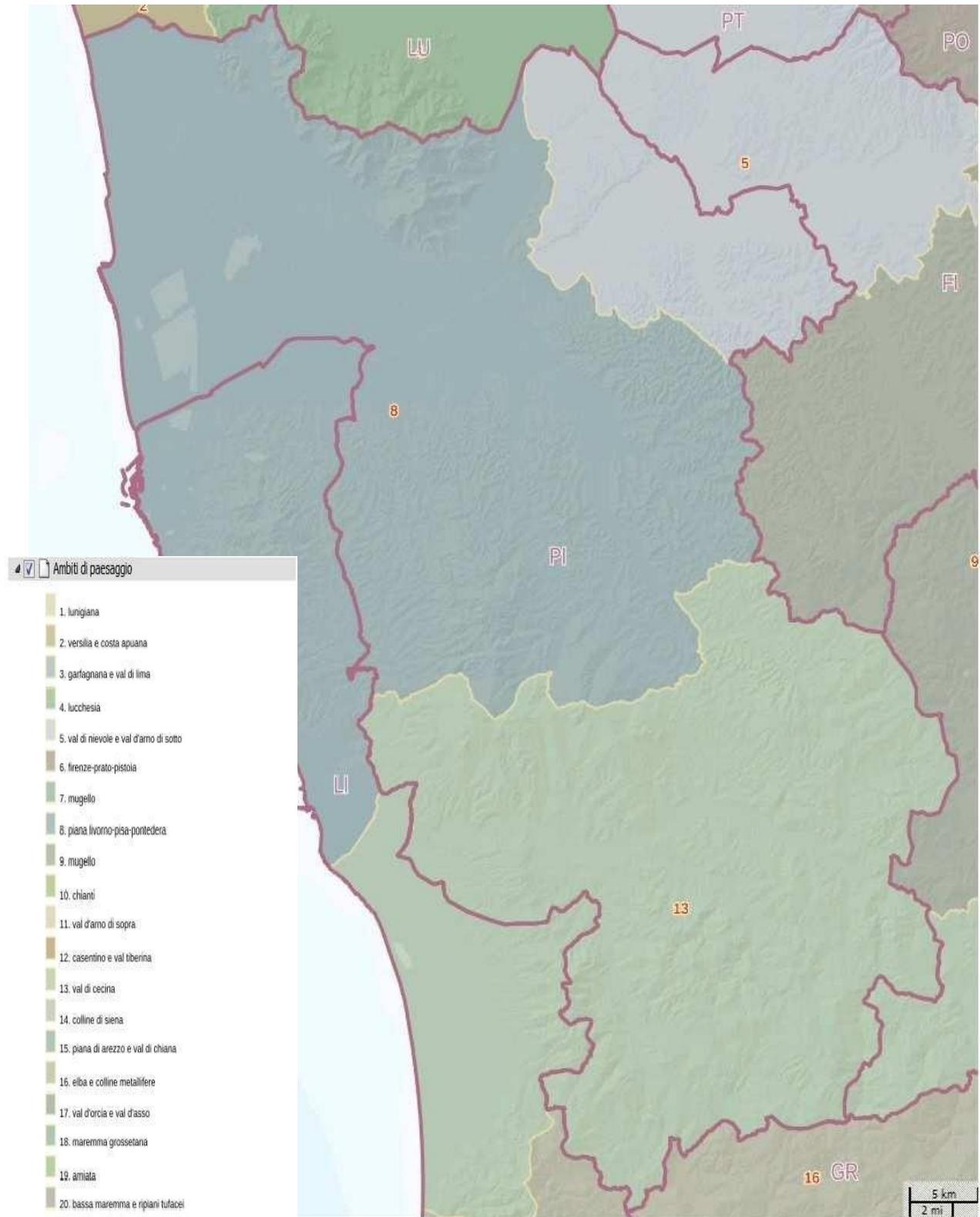
3.10 - promuovere la valorizzazione culturale del borgo di Collodi e delle sue relazioni con il territorio rurale, anche attraverso progetti di integrazione paesaggistica, di strutture culturali, didattiche e turistiche e di parco tematico destinate alla fruizione dei territori anche esterni ai centri

ed ai nuclei che assicurino, preservandone i caratteri paesaggistici, la promozione dei valori culturali e identitari dei luoghi legata anche al rapporto fra il borgo di Collodi e la figura di Pinocchio.

REGIONE TOSCANA – CARTOGRAFIA PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO

AMBITI DI PAESAGGIO

SCALA 1: 310.000





PROVINCIA DI PISA

**Istituzione dei Comuni per il governo dell'area vasta
Scuole, Strade e Sistemi di trasporto, Territorio e Ambiente
Gestione associata di servizi e assistenza ai Comuni**

SETTORE AMBIENTE, PIANIFICAZIONE STRATEGICA, PARTECIPAZIONI

PARERE DI REGOLARITA' TECNICA

Sulla proposta di Decreto n. 3816/2019

ad oggetto: ADEGUAMENTO DELLO STRUMENTO DI PIANIFICAZIONE PROVINCIALE
PTCP AL PIT/PPR E ALLA LR 65/2014 AI SENSI DELL'ART.17 DELLA LR 65/2014 E S.M.I.
si esprime ai sensi dell'art. 49, 1° comma del Decreto legislativo n. 267 del 18 agosto 2000,
parere FAVOREVOLE in ordine alla regolarità tecnica.

Pisa li, 16/12/2019

Sottoscritto dal Dirigente
(POZZANA GIUSEPPE)
con firma digitale